

# Cinema Illustrazione

Anno X - N. 33  
14 Agosto 1935 - Anno XIII

presenta

Settimanale  
C. c. postale Cent. 50



GRETA GARBO,  
come apparirà al Festival veneziano in "Anna Karenina" della Metro.

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

**Libero - Roma.** Non abbiamo pubblicato il romanzo tratto da «Uomini in bianco». Di quelle speciali macchine da presa io non so ancora nulla. Suggestivo al direttore quei temi d'articolo. Intelligenza, sensualità, orgoglio rivela la calligrafia.

**Waldemaro.** «Le spiegazioni» sulla tua calligrafia non posso dartele perché il tuo saggio calligrafico è troppo breve. Così pure ti prego di riferire a «La Dea della Jungla» e a «Angelo Bleu».

**L'incontentabile - Terni.** Abbi pazienza, bisogna accontentare tutti i gusti, e il nostro è un periodico a grande tiratura. Intelligenza, fantasia, finezza denota la scrittura.

**L'amante del musicista.** «Un giorno il mio giovane maestro di musica mi disse quanto sei bella! e mi baciò. Ma quando uscì incontrò mio padre, mio fratello e mio zio, i quali, vedendo che aveva il muso sporco di rossetto, gli dettero tante di quelle botte che non te le puoi immaginare. Lui disse a casa che era caduto per le scale, ed è stato 15 giorni a letto. Ora a me mi vogliono mettere in un convento, ma io invece lo voglio sposare. Aiutami tu, caro Super-Revisione». Volentieri, ma secondo il genere d'aiuto. Se si tratta di perorare la causa del maestro di musica presso tuo padre, tuo fratello e tuo zio, no, non me la sento. Potrei anch'io dire a casa che sono caduto per le scale, ma 15 giorni a letto non potrei starci, le mie molteplici occupazioni non me lo permetterebbero. Tu dici che vuoi assolutamente sposare il giovane maestro di musica, ma non sai che cosa pensa lui, mi pare. Immagino che per arrivare a sposarti dovrebbe ripassare parecchie volte davanti a tuo padre, a tuo fratello e tuo zio. E la gente comincerebbe presto a sospettare: «Ma possibile che questo giovane ogni quindici giorni cada per le scale? E i pompieri, perché non intervengono mai?». Si sa com'è la gente.

**Buechy.** Eleganza, presunzione, egoismo...  
**N. N. - Messina.** Ma sì, lo sappiamo, si pronuncia Ghebl. Ma non c'è neppure un giorno di carcere se lo si pronuncia diversamente. Secondo te, poi, Dio ci ha negato un dono: quello di comprendere i veri artisti. Può darsi, ma noi ci rassegniamo più facilmente al pensiero che quel dono non si è del tutto perduto, visto che Dio l'ha dato a te. Stando al tuo giudizio, tutte le persone intelligenti non possono soffrire la Garbo. Mandami un elenco delle persone intelligenti che tu conosca: non è possibile che esse differiscano dalle persone intelligenti che conosco io soltanto per il modo di giudicare la Garbo. E come concepisci la critica, tu! Secondo te per poter dire che un'opera è brutta, un critico dovrebbe prima dimostrare di saperne fare lui una migliore. Tu allora perché parli male della Garbo? Sai forse fare la Regina Cristina meglio di lei?

**Innamorato N. N. 3 - Lugano.** «Già da un tempo amo una ragazza, che mi dà dei segni d'amicizia, ma data la mia umiltà e lo scoraggiamento non riesco a chiederle una parola d'amore. Come regolarli? Che farebbe lei se le capitasse un fatto simile?». Chiederei a un amico di accompagnarmi presso la ragazza e di colpirmi con un formidabile calcio per ogni minuto ch'io lasciassi passare senza dirle parole d'amore; ricorrei insomma a qualche mezzo, autointimidatorio, ma non scriverei mai per consigli al compilatore di una rubrica amena, il quale non conoscendo né me, né la ragazza, né Messina, non potrebbe che tentare (con scarso successo) di scherzarmi sopra. Sensibilità, fantasia, carattere debole rivela la calligrafia.

**Il nuovo Edipo - Verona.** Basta indirizzare a Hollywood. Ma da oltre un anno non lavora più.

**Seb - Singoletto.** Il film americano «L'avvocato difensore» era della Metro; lo interpretava Lionel Barrymore.

**Uno studente diciottenne G. F.** Noi siamo persone serie e non rispondiamo agli stupidi attacchi di quel giornale. Una nostra parola li valorizzerebbe, farebbe se non altro sapere a centomila persone che essi in qualche modo esistono; e noi non vogliamo render loro questo favore. Il pubblico ha sempre spontaneamente fatto giustizia di coloro che ci hanno attaccati senz'altra ragione che quella di non essere capaci di farci concorrenza.

**Letizia amara.** Siete molto gentile con la mia modesta fatica. Magari non avete torto per quello che dite di Clark Gable, ma bisogna consi-

derare che forse molta colpa va ai produttori, perché gli americani quando hanno imbroccato un tipo non lo mollano più (e Janet Gaynor insegna, che è nata «mite creatura» e «mite creatura» finirà i suoi giorni d'arte). «Grand Hôtel» e «Angeli senza Paradiso» eh sì, erano grandi films. Non rimproveratevi di avermi scritto a lungo; io non me ne sono accorto, e non so che potrei dirvi di più. Intelligente, un po' incostante ed egoista ti definisce la calligrafia.

**Una Germana-Paolierista.** Vedi quel che dico a «Uno studente diciottenne». La Paolier lavorerà ancora, non temere. Non posso raccontarti ciò che è capitato a mia zia Aurelia da quando non ne parlo. Lo zio Odoacre me l'ha formalmente proibito. «Vedi come quella donna mi ha ridotto la faccia? — mi sibilò lo zio Odoacre. — Se racconti il fatto nella rubrica, io ridurrò la tua in tali condizioni che chi la vedrà si affretterà a guardare la mia per riposarsi lo sguardo». Pensate se un artista deve subire nella sua stessa famiglia tante limitazioni alla sua arte... ah, io mi ribello, io sto quasi per rivelare che mia zia... Ma no, maledizione, lo zio Odoacre mi ha lasciato sul tavolo una fotografia che lo riproduce con la faccia rotta; quell'astutissimo uomo non ignora che nessuna parola ha la forza emotiva dell'immagine, e approfitta di ciò che il cinematografo ci va insegnando da 40 anni per far rispettare i suoi segreti di famiglia. Sensualità, carattere debole denota la calligrafia.

**La moglie indiana.** Hai sognato che io vincerò la Lotteria di Merano e in cambio di questa rivelazione esigi 20000 lire se io vincerò. Facciamo così: se vinco io mi impegno di sognare (entro tre notti) di darti le 20000 lire. A Raymond indirizza a Hollywood; l'ultima volta che l'ho visto era là.

**Mimi 17.** «Attratta dal tuo fine umorismo, ho voluto scriverti. Ti dispiace?». Ma no, ma no: io sono disposto a tutto, pur di dare incremento al mio fine umorismo. Quando appoggio il piede su una buccia di banana, e cado fratturandomi un braccio, il mio dolore è infinitamente alleviato alla vista di tanta gente che osservandomi non ha potuto trattenerne un sorriso. Tanto può negli umoristi la vanità umoristica. E del resto i drammaturghi? Io sono convinto che quando essi non pagano il loro sarto, lo fanno specialmente per vanità drammatica. Quell'uomo piange ed essi pensano con orgoglio che le virtù tragiche di Shakespeare non si sono perdute. Per avere il mio libro con dedica mi devi spedire 12 lire in francobolli, dandomi nome e indirizzo. La tua carta da lettere non è brutta, ma sarebbe anche migliore se fosse bianca, come tutta la carta da lettere era in origine, prima che la guastassero le cattive letture. Sono i romanzieri, quando scrivono «La contessa prese un sottile foglio azzurrino e vergò con i suoi eleganti caratteri...», che

rovinano il gusto di chi acquista carta da lettere. Perché non tutti capiscono subito, guardando un foglio azzurrino, quanto era volgare e cafona quella contessa.

**I love Juventus.** Apprendo con ovvia emozione che se tu avessi vinto la Lotteria di Tripoli mi avresti assunto come segretario particolare, assicurandomi un'Alfa-Romeo, una villa al mare, un pèchino e un apparecchio radio. Una voce mi dice che il pèchino e l'apparecchio radio li avrei subito venduti a qualche amatore per la tenue somma di L. 28,75; ma l'automobile e la villa le avrei assai gradite. Sono anni che desidero una villa, e che prego l'Editore di regalarmela. «La chiamerò: Villa Rubrica Cinema Illustrazione, — gli dico. — Sarà sempre una bella pubblicità, per lei», ma invano, egli tituba, non si decide, (evidentemente abbiamo della propaganda editoriale un'idea diversa). Tu sei una tifosa di calcio, e pensi che deve essere triste scrivere, come io faccio, dei cappellini usati delle zie, o delle cambiali scadute; ma è assai più triste prendersi, come tu fai, delle insolazioni negli stadi, trovare Borel più interessante di qualunque artista e attingere le più alte sfere della poesia con i versi: «Il mio amore è un centr'attacco - Nell'amor non è mai fiacco». Sì, cara, è così. La tua calligrafia rivela fantasia, superficialità, incostanza.

**Io - Roma.** «Ti voglio tanto bene attraverso la rubrica e riesco a c'are i bollenti spiriti di mia mamma (che non vuole ch'io comperi Cinema Illustrazione) col farle leggere le tue argute risposte». Grazie, ma questo è niente! Mi segnalano da Breslavia un caso in cui la forza emotiva della mia rubrica risulta anche più evidente. Un certo Pasquale era stato condannato a morte, là a Breslavia, e, secondo la legge, pochi minuti prima dell'esecuzione gli fu chiesto di esprimere il suo ultimo desiderio. «Vorrei leggere la rubrica del Super-Revisione», egli rispose fra la generale sorpresa: e un numero di Cinema Illustrazione (Esterio L. 1) gli fu tosto recato. Finita la lettura, lo sventurato Pasquale si avviò con fermo passo al patibolo; e, sul punto di dar termine all'operazione, il boia non poté trattenerne dal chiedergli: «Scusat se vi disturbo in un momento simile: ma perché il vostro ultimo desiderio è stato proprio quello di leggere la rubrica del Super-Revisione?». «Per convincermi, — rispose freddamente Pasquale — che a lasciare questo mondo, perdo in fondo ben poco». Le fotografie del film «Piccole donne», apparvero nel fascicolo n. 31 del 1 agosto 1934 di Cinema Illustrazione, che potrai avere inviando all'Amministrazione una lira, anche in francobolli. Sensibilità, intelligenza, un po' di egoismo denota la calligrafia.

**Mezza - Bologna.** Eleganza, volubilità, carattere debole. Grazie della simpatia. Chi sa perché riesco tanto simpatico alle donne; in

fondo già tutti sanno che dall'unico mio zio milionario non ereditò che un portaombrelli di maiolica. Un giorno io sbadatamente feci cadere quel portaombrelli, scheggiandolo: e allora mio zio, trattando le lacrime, disse: «Pazienza, caro: ti autorizzo a portarlo via quando sarò morto, per ricordo». E io conosco mio zio: se quel portaombrelli si scheggerà in almeno dieci altri punti, egli sarà capace di mantenere la parola.

**Ardo per Robert Montgomery.** «La mia passione per Robert Montgomery mi costringe a non sorridere più, a gioire soltanto quando in un cinematografo posso vedere lui, lui, lui!». Ah, basta: io debbo dire una volta per sempre che fanno più male alla vera arte cinematografica dieci ragazze come te che cento registi idioti. Perché è a causa vostra, a causa delle ragazze come te, che gli industriali del cinema dicono ai loro registi: «Fatemi un film in cui Robert Montgomery piaccia molto alle spettatrici della mentalità che sapete»; e se i registi non sono idioti, al terzo film soccombono all'itterizia. Scusami, ma io non so che cosa riveli la tua calligrafia; la calligrafia di una ragazza che dorme con la fotografia di Robert Montgomery sotto il cuscino, a me non rivela nulla, nulla, nulla. E per favore non dire che hai abitudini alla poesia e alla pittura. Non si può contemporaneamente amare «come una pazza» Robert Montgomery e avere abitudini alla poesia e alla pittura: una semplice occhiata ai versi di Leopardi e ai quadri di Michelangelo basta per convincersene.

**Magda.** Il più recente romanzo di Alfio Beretta è *Desiderio di te!* La ristampa è appena stata messa in vendita a 3 lire in tutte le edicole.

**Effrena (fuoco).** Grazie dei saluti, che ricambio.

**Studente innamorato di F. V.** Non daremo mai canzonette con parole inglesi o francesi. Ne potrai trovare forse in qualche bottega di edizioni musicali. Il saggio calligrafico è troppo breve.

**Capitano d'aviazione ammiratore di Maria Denis.** D'accordo sulla Denis e ancor più sulla Miranda. Le nostre opinioni su questa attrice coincidono a tal punto che se io e te dovessimo incontrarci, e parlarne, dopo tre parole non sapremmo più che dirci, Ecco, ecco qua un giornalista che getta le braccia al collo di un capitano d'aviazione, tentando di confondere le proprie lacrime con quelle dell'eccellente ufficiale, come in un racconto di De Amicis. Forse per rendere meglio il quadro alla De Amicis avrei dovuto dire «ufficiale». Peccato.

**Lina e Maria.** Presso la Ufa, a Berlino. Che cosa intendete con l'espressione «Mandaci anche l'affrancatura?». L'affrancatura è di L. 1,25; ma ce la mettevo voi, se non vi dispiace.

**Cineamatorum - Trieste.** Naturalmente: il copione deve essere prima approvato dalla Direzione Generale per la Cinematografia. Il regista può farlo chiunque se ha i denari per girare il film; e naturalmente se poi il film risulterà pessimo, la proiezione non sarà autorizzata. I guadagni degli attori, dei registi e degli operatori variano secondo il loro valore; nel campo dell'arte non esistono, e non possono esistere, tariffe.

**La piovra Padette (o qualcosa di simile: scrivete chiaramente gli pseudonimi!).** Grazie per il bene che hai pensato del mio «Manuale del tifoso del cinema»; ormai, anche le mie opere minori cominciano a far chiasso, e la mia cara Maria spesso se ne vale per dirmi: «Lo vedi che sei arrivato? Lo vedi che sei arrivato?». Ella non dice dove: e proprio in quel momento suona all'uscio il macellaio, per quel conto di tre mesi fa, ed io mi nascondo in fretta sotto l'armadio. L'attrice che io preferisco è Greta Garbo. Non so proprio dirti se Marta Abba ti manderebbe una fotografia: bisognerebbe almeno che io sapessi se le ammiratrici che gliel'hanno chiesta nell'ultimo semestre sono quattro oppure 4444444. Non sembra, ma una circostanza simile può molto influire sulle opinioni di un'attrice in fatto di doni di fotografie.

**Riviera d'argento - La Spezia.** Chiedilo alle sedi spezzine della Società di Navigazione, io che ne so?

**Cattiveria.** L'attore che ti interessa è Robert Donat. Sensualità, eleganza.

*Il Super Revisione*

## BRONCHI-POLMONI

Raffreddori trascurati, Tosse Acatinica, Bronchiti, Pleuriti, Asma, Influenza, Enfisema, Bronco-Alveolite, Tossi e Ostacoli più ostinati o tutte le malattie acute e croniche bronco-polmonari si curano con OTTIMI RISULTATI con la «FAGOCINA» (bravellata) che rende l'espettorato facile, il respiro libero, diminuisce febbre, sudori notturni, dolori alle spalle, tosse e sputi sanguigni fino a CESSAZIONE COMPLETA: ridà le forze, il sonno, l'appetito, e l'aumento di peso. La «FAGOCINA» è inoltre un efficacissimo ricostituente dei bronchi e dei polmoni. In tutte le farmacie a L. 8,10 e L. 9,05 il flacone.

Chiedere opuscolo gratis al  
Comm. Salvatore Bellasini - Via Fieno 9, Genova  
Aut. Pref. Milano N. 1938 - 5-3-28-VI

## IL SECOLO ILLUSTRATO

Settimanale. La più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi. Un numero contesimi 50.



La pelle riflette come uno specchio i melanini interni del corpo. La sua funzionalità è indice di buona salute, e non v'è crema migliore della

# Diadermina

per promuoverla e conservarla

Tubetti da L. 4 -  
Vasetti da L. 6 - e L. 9 -

LABORATORI BONETTI FRATELLI  
VIA COMELICO N. 36 - MILANO

## SUDORI MOLESTI

Avrete un sollievo inaspettato, se userete la Nuova Polvere Essiccante Majocchi «Speciale per toletta». La riceverete franca di porto e di imballo a domicilio, col semplice invio di cartolina vaglia da L. 6 a «Lepit - Cassella 383 - Bologna».

stellina nascente? La vostra arte fresca e pura? Oh, no, non parliamo di arte per un momento, lasciatemi dimenticare che sono un divo e voi una diva. E allora, cosa? Ecco, quella grazia matura e un poco triste che portate impressa nel vostro viso di bimba. Ecco perché voi e non un'altra, dal momento che il mio è un amore platonico...

Una Maureen O'Sullivan? Tanto graziosa, ma no, vedete, non faceva per me. Troppo monella, troppo audace; e quel brillare birichino e fermo dei suoi occhi mi avrebbe impaurito.

Io voglio pensare ai vostri occhi pensosi e gravi anche nel sorriso di piccola donna matura, alle vostre trecce portate con tanta semplicità a sommo del capo come una corona. A proposito, le portate sempre o sono semplicemente una truccatura? Non ditemene nulla, mi piace pensarvi colle trecce lunghe, un po' fuori del tempo, con un vecchio abito passato di moda. Un abito, per così dire, che abbia un profumo di violette appassite. Posso pensarvi così?

E di me volete che vi dica qualche cosa? Vi farò qualche confidenza che avrà il sapore di una confessione.

Ma non del divo, per carità. Dimentichiamolo. Eppure mi è così vicino, e tanto legato a me, ma non come l'intende il pubblico. Per me non sono un divo, qualche volta un attore, più spesso un uomo che ne personifica un altro e tanto se ne immedesima da provare i suoi stessi sentimenti. Sentimenti spesso tristi, di sofferenza anche se le mie parti non sono mai state quel che si dice propriamente tragiche. Certo le conoscete. Parti che si addicevano al mio temperamento, sopra tutto alla mia età. E non sono giovane. Tutt'altro.

Materialmente impossibile, quindi, avere la parte del protagonista-giovane che ha per sé gli allori tributati dalle folle e l'amore della prima donna. L'amore della prima donna! Io non l'ho mai avuto, e l'avrei pagato l'impagabile.

Ma era mai possibile trovare un lavoro del genere? Il mio buon senso, la mia stessa esperienza artistica vi si sarebbero ribellati. Una produzione simile non avrebbe potuto reggere, come attore del genere sarei stato fuori posto e mi sarei fatto odiare dal pubblico. Una parte simile non l'ho mai avuta e neppure l'avrei accettata, ma a voi, piccola Jean, posso dire che il mio cuore d'uomo ne ha sofferto.

Il mio ruolo mi portava quasi sempre a vegliare sugli amori degli altri, a proteggerli. Rappresentavo l'amico fedele, un poco innamorato, ma così, idealmente, come lo sono di voi. Solo in « Orchidea selvaggia » mi hanno lasciato l'amore della prima donna. Ma di amore non era il caso di parlare; affetto, rassegnazione, sacrificio... parole tristi: la prima donna doveva avere per me quei sentimenti, non poteva averne altri. Lavoravo con Greta; ricordate com'ella lasciava il principe selvaggio del quale s'era pazientemente innamorata per mantenersi fedele al simbolo della fede coniugale, al vecchio marito?

Il vecchio marito ero io.

Eppure queste parti anche non di primissimo piano mi hanno reso celebre. Portavo bene il frac, dicevano di me alcuni critici aciduli. Il che è verissimo, ma non è la ragione del mio successo. La ragione essenziale sta nella tristezza di queste parti, tristezza mai affiorata e neppure lasciata.

# L'ULTIMA LETTERA

DI UN DIVO CHE TRAMONTA A UNA STELLA CHE SORGE  
LEWIS STONE  
A JEAN PARKER:

Mia piccola Jean, l'idea di scrivervi una lettera d'amore è piuttosto malinconica e crepuscolare. Lusingando un poco il vostro orgoglio potrete pensare: « Ecco l'ultima lettera d'amore di Lewis Stone! ». Ma questo non è vero anche perché nella vita non esiste matematicamente « il primo » o « l'ultimo ».

Sarebbe tanto più bello, ma invece ogni cosa nasce così lentamente che quasi non ce ne accorgiamo e tutto prima di sparire subisce tali trasformazioni, che un « exit » finale e veramente melodrammatico non c'è.

Così questa mia lettera d'amore non avrà un sapore erotico genuino anche se voglia dirvi che vi amo. Oh, un amore puramente ideale come sanno suscitare i vostri occhi puri e profondi, e come sa provare il mio cuore ormai stanco! Vedete, questa lettera d'amore non potrei indirizzarla ad una Greta Garbo, e mi guardo ancor più dal mandarla a una Marlene Dietrich e neppure a quella deliziosa Katharine Hepburn, falsa ingenua. Queste attrici sono troppo donne, « vampas », come le ha soprannominate la stampa, sebbene amino e stimino la mia amicizia.

A voi invece, piccola Jean, posso ancora dedicare questo mio ultimo sentimento ardente. Un ardore pacato, intendiamoci, che non vi chiede un bacio, non un fremito della carne.

Sciuperai voi e questo bel sentimento che avete suscitato. Ve l'ho detto, è un amore fresco e limpido, puro anche, ma che vi giuro non è paterno. No, affatto, perché io sogno di accarezzarvi e di tenervi stretta a me, ma nello stesso tempo, se mi foste vicina, non muoverei un dito per toccarvi.

Cosa è stato a far nascere in me quest'amore senile per voi,



A sinistra: Lewis Stone agli inizi della sua carriera (come Menelao nel film: Gli amori della bella Elena) - A destra: Lewis Stone d'oggi, in una delle sue espressioni caratteristiche.

ta indovinare, ma che stava nel fondo di ogni personaggio che dovevo rappresentare e ancor più in me.

Amore al crepuscolo che non ha per soggetto alcuna donna di carne ma l'essenza dell'amore stesso. Amore dell'amore, come nei primi anni della giovinezza quando non si ha ancora amato.

Direte che sono stato giovane anch'io. Oh, sì, e come, anche!

Ma allora non ero un divo, non ero celebre. E il pubblico non saprebbe immaginarsi coi capelli neri e l'aria spavalda dei giovani.

Per lui sono grigio e ho l'aspetto stanco e annoiato. « Blasted », come dicono i francesi. Il pubblico ha le sue esigenze. Bisogna rispettarle; fra queste ci sono le mie tempie grige.

E allora sarebbe inutile parlare di un amore oscuro di un Lewis Stone ignorato dalle folle.

Una sartina, una principessa, una cantante? Mistero!

Ora amo voi, voi che siete una diva e non ne avete affatto l'aria.

Ora, meno che mai cercherei l'amore di una prima donna; ma ditemi che sul vostro posso contare.

Voi all'alba, io al crepuscolo... voi la diva di domani, io l'uomo di ieri, l'uomo che ha già avuto la sua parte di gloria, d'amore, di felicità. L'uomo che ha finito.

Vi ho detto che vi amo. Strano amore, fatto di melanconia e di dolcezza, fatto di niente. Non vi chiedo nulla. Non vi chiedo altro che di volgere un poco il vostro sguardo giovane e pieno di purezza su di me. Ecco tutto. Non avrei mai voluto scrivervi questa lettera, ma i vostri occhi, i vostri occhi sognanti hanno una luce triste, per questo ho avuto il coraggio di dirvi che vi amo...

Il vostro,  
Lewis Stone





## Il mio segreto!

Volete sapere il perchè della mia perenne freschezza, anche dopo la stanchezza di un ballo, anche se mi espongo alla pioggia, al vento, ai raggi cocenti del sole?

Ecco il mio segreto:

Cipria di bellezza "FLORODOR"

FLORODOR è una cipria di bellezza preparata con procedimenti speciali, impiegando un'emulsione di sostanze non nocive e permeabili all'aria le quali, penetrando nell'epidermide, sono assorbite dai tessuti cutanei pur lasciando libera la respirazione della pelle.



# FLORODOR

R.R. BOUCHE  
PARIS

SAUZÉ FRÈRES  
PARIS

PROPRIETÀ E PRODUZIONE PER L'ITALIA E COLONIE: SIGISMONDO JONASSON & C., PISA

# CINEMA 1935

## NUOVA PRODUZIONE ITALIANA

Stiamo, dunque, battendo un record nazionale in fatto di lavorazione cinematografica: dodici films in edizione originale italiana e tre versioni francesi di films italiani si stanno producendo contemporaneamente in questo momento nei cantieri italiani.

La cinematografia italiana, che per un momento sembrò non dover risorgere, ha ripreso, oggi, un ritmo nuovo. Tutti gli elementi utili che essa può contare stanno lavorando e la disoccupazione in questo campo non esiste più: sono circa cinquemila gli elementi che essa impiega attualmente, traendoli dai più diversi generi di attività che si ricollegono alla cinematografia, dallo scrittore all'operaio passando per il regista e l'attore, lo scenografo e l'operatore, il musicista e il tecnico. Un notevole complesso finanziario che supera i 15 milioni di lire è impiegato nella nuova produzione in cantiere, e infinite altre industrie, che è inutile elencare ora, risentono il beneficio di questa ripresa con un aumento della loro attività.

Ecco ciò che la cinematografia italiana deve alla Direzione Generale per la Cinematografia, ossia al Conte Ciano, Ministro per la Stampa e la Propaganda e a Luigi Freddi, direttore generale. Un risveglio di attività che testimonia della sanità di questa industria, una ripresa produttiva il cui carattere attivo si intensificherà ancora maggiormente quando, entrando in funzione i provvedimenti in favore del film nazionale votati nei primi mesi dell'anno in corso, affuiranno alla lavorazione le nuove opere che sono tuttora in preparazione.

E un'altra cosa è da notare in questa lavorazione che si va svolgendo attualmente: il carattere di estrema varietà che dà alla produzione tutta una fisionomia diversissima e fa di ognuno di questi films una opera a sé stante, in un suo determinato genere e con una sua linea.

Abbiamo, infatti, tra i films che vedremo l'anno venturo, delle opere per tutti i gusti e per tutti i desideri.

C'è la commedia gialla («Serpente a sonagli») e il film avventuroso e drammatico («Freccia d'oro»); c'è la commedia sentimentale («Darò un milione...») e la commedia di genere («Fiat voluntas Dei»); la commedia moderna («Colpo di vento») e la commedia francamente allegra («Milizia territoriale»); il film sociale che ricostruisce un ambiente di alta drammaticità e ricorda un problema fondamentale della vita italiana di ieri («Passaporto rosso») e l'opera dei nostri giorni che tocca una delle questioni più importanti della nostra vita stessa («L'amore»); il film di guerra, che della guerra dà una visione umana ed eroica in pari tempo («Scarpe al sole») ritrovando le sorgenti della nostra storia più recente, e il film storico in costume («Fioralisi d'oro»); il film elegante e un po' mondano («Il padrone del mondo») e il film di vita della terra, che si svolge tutto fra i pastori e la montagna («Cantico della terra»). C'è, insomma, ciò che caratterizza una produzione vera e propria, e cioè la capacità di toccare tutte le possibilità della cinematografia e di trarne tutte le armonie.

Oltre a questi c'è, già realizzata e già battezzata dai grandi successi all'estero, quella «Casta Diva» che ha costituito quest'anno a Parigi uno dei maggiori trionfi della stagione cinematografica, così nella versione inglese come, e più ancora, nella versione italiana.

In tutta questa produzione il pubblico troverà molti elementi nuovi, sui quali potrà dare il suo giudizio: due registi giovani che il pubblico non conosceva fino ad ora che attraverso piccole cose, Marco Elter e Corrado d'Errico; attori, scenografi, tecnici, musicisti, soggetti nuovi, che sono risultati di una selezione accurata fra gli elementi a disposizione, selezione che è appena cominciata ma che, pur svolgendosi con la necessaria prudenza e cautela, si continuerà in

avvenire fino a rinnovare i quadri della cinematografia italiana.

L'opera svolta fino ad ora dalla Direzione Generale ha avuto, insomma, carattere eminentemente riorganizzativo: ha valso soprattutto a far produrre una serie di films che unita agli altri che sono tuttora in preparazione costituirà un programma interessante per la stagione ventura, in attesa di quei films nei quali il più diretto intervento della Direzione stessa consentirà un tono d'arte ancora più elevato e uno spirito ancora più nettamente italiano e fascista.

Ico



"Darò un milione..." (Nepeta-Film)



"Passaporto rosso" (Tirrenia Film)



"Casta Diva" (A. C. I.)



"Amore" (A. A.)



"Fiat voluntas Dei" (Art. Ast.)



"Milizia Territoriale" (Prod. Amato)



"Scarpe al sole" (I. C. I. - A. A.)



"Freccia d'oro" (Ala-Colosseum)

COME anche i quotidiani italiani hanno pubblicato, le ricchezze degli artisti cinematografici americani, in seguito alla crisi economica che laggiù imperversa, hanno subito un ferissimo colpo. Si comincia da John Barrymore, che mentre l'anno passato aveva dichiarato una ricchezza di 199.000 dollari, ha potuto provare al fisco di non possedere ora più di 56.000 dollari, rappresentati quasi unicamente dal valore del suo panfilio «Infanta».

Vedo qualche lettore che sorride scetticamente, e mi affretto a dimostrarvi che ha torto. Bisogna anzitutto notare che le fortissime tasse da cui gli artisti americani erano gravati, sono state, in questi ultimi tempi, quasi triplicate. Aggiungete ciò che costa ad essi la lussuosa vita che conducono, automobili, abiti e gioielli compresi, e vi renderete conto che ben poco rimane dei loro favolosi guadagni, che sono poi meno favolosi di quanto si dice.

— E come pensate di evitare la povertà se le cose continuano così? — ho chiesto a John Barrymore, tra il serio e il faceto.

— Non facendo assolutamente nulla per evitarla... — egli mi ha risposto. — Sono ormai sei mesi che io non posseggo che il mio panfilio, e avrei quindi già dovuto cercare di venderlo, magari a prezzo d'affezione, per il doppio del suo valore... ma non ho fatto nulla di tutto questo... in fondo è piacevole pensare, quando sono in bolletta, che potrei mandare al diavolo ogni cosa ed andarmene a vivere sul mare, magari di pesca...

John Barrymore è il solito romantico: dovete infatti convenire che non è facile guadagnare con la pesca, centomila dollari la settimana, come col cinematografo, a meno di non pescare un paio di balene al giorno!

In ogni modo vi assicuro che John Barrymore, questo eterno giovanottone, non sembra molto preoccupato di ciò che gli capita; egli ha l'aria di un uomo sempre pronto a ricominciare la lotta per la conquista della ricchezza, come se avesse ancora vent'anni (mentre, ahimè, sono quasi cinquanta!

ma comunque non è escluso che questa fiducia non gli venga dall'aver qualche centinaio di migliaia di dollari nel cassetto, dove il fisco non può mettere gli occhi, per i giorni difficili...).

— Tuttavia debbo riconoscere — egli ha ripreso — che anche la disgrazia per un artista può essere bella da vivere! Ieri ho ricevuto una lettera che mi ha veramente intenerito e commosso... Eccola, leggetela...

La lettera, proveniente da Boston, diceva:

«Caro grande John, io sono una ragazza di quindici anni e vi adoro per la vostra incomparabile arte. Ho visto i vostri films e voi non sapete quanto vi sono grata per le emozioni che mi avete fatto provare. Ora ho letto sul giornale che siete senza denaro e che non sapete come fare. Perciò vi accludo questi cento dollari, e voi non dovete rifiutarli, se non mi volete dare un insopportabile dispiacere. Essi rappresentano le mie economie di due anni, ma vi giuro che non avevo mai sognato di poterli spendere così bene. Mi sembra quasi che me li abbiate prestati e sono felice, felice di potervi finalmente restituire. Voi mi capite, non è vero? E allora permettetemi di abbracciarvi. Vostra Marion di Boston».

Io leggevo ad alta voce la lettera, e vi giuro che alla fine ho visto i profondi occhi di John inumidirsi, e forse non per la prima volta da quando quella missiva gli era giunta.

— E avete trattenuto il denaro della piccola Marion? — gli ho chiesto.

— Le ho scritto che a una sola condizione accetterò il dono: a condizione che ella mi permetta di cambiare il nome del mio panfilio da «Infanta» in «Marion»...

Notevolmente ricca rimane ancora Mary Pickford, che ha denunciato di possedere 17 milioni di lire, mentre l'anno scorso ne aveva 25; speriamo quindi che ella non sarà costretta a portare i suoi gioielli al «Monte». Dato che invece le condizioni del suo ex-marito Douglas Fairbanks sono disastrose (egli ha denunciato un capitale di meno di mezzo milione di lire) si può dire che il divorzio di «Doug» da Mary è stato, almeno per quel che riguarda lui, un divorzio di... disinteresse. L'anno scorso egli aveva ancora tredici milioni, e dove li abbia messi è un mistero per tutti. (Se è un mistero per l'agente delle tasse, figuriamoci per gli altri!). È evidente che i giri intorno al mondo — Douglas ne ha fatti due da quando ha rotto con Mary — costano parecchio, anche a chi nel mondo è conosciuto quanto un divo. E qualcosa gli deve anche essere costato dimenticare Mary... A Londra, a Parigi, a Berlino, egli è stato sempre visto con una diversa incantevole donnina, e tutte le volte, a chi se ne sorprende, egli rispondeva:

— Debbo pur cercare di dimenticare Mary...

— Mio caro, — gli obiettò una volta Charlie Chaplin — voi avete dunque una memoria di ferro!

A proposito di Charlot, egli rimane sempre il più ricco dei divi: ha infatti dichiarato una ricchezza di 2.700.000 dollari, contro i 3.500.000 dollari dichiarati lo scorso anno. Una bella riduzione, ma gliene rimangono sempre abbastanza per vivere...

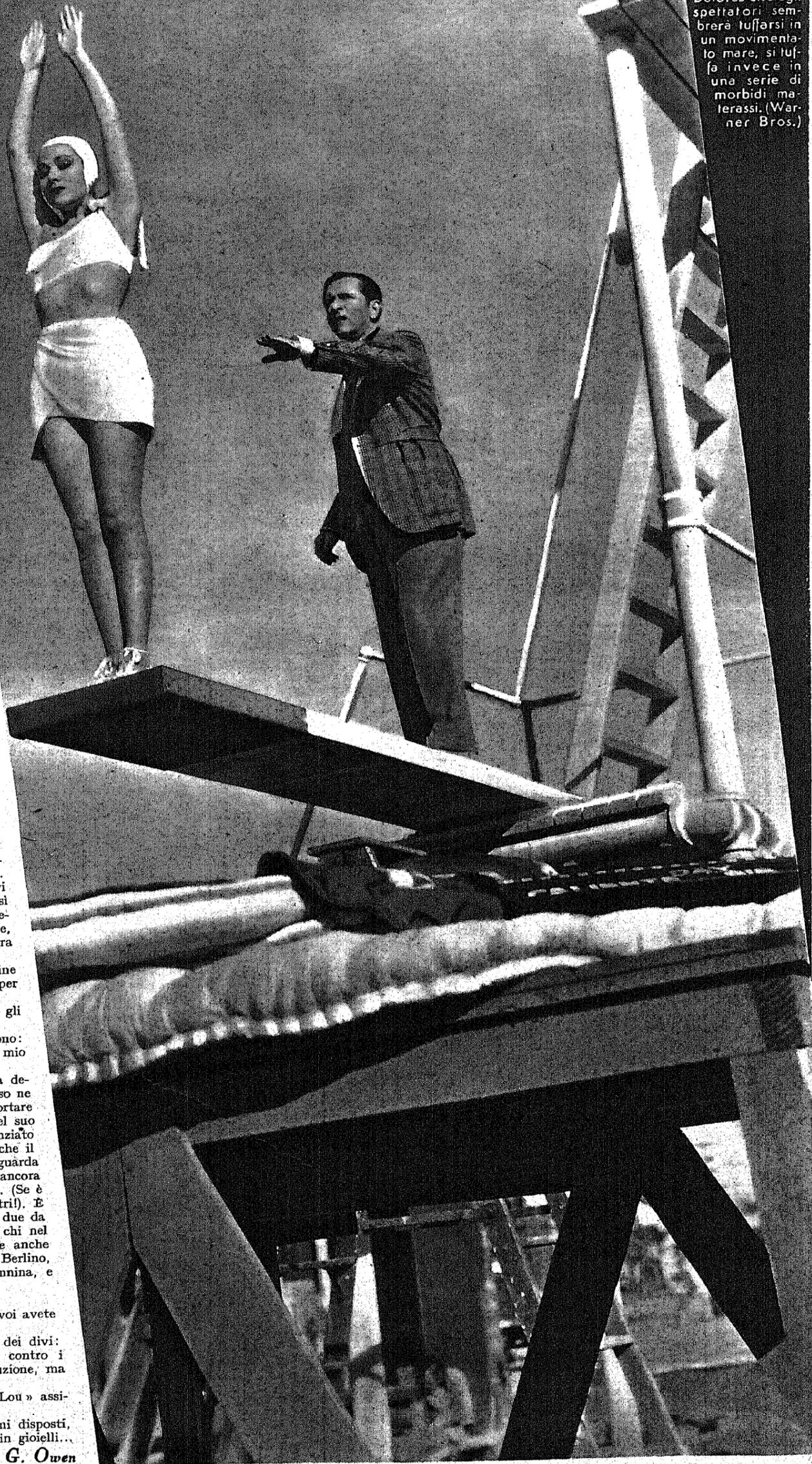
Chi è nei guai è invece Mae West: l'avvenente «Lady Lou» assicura che non le rimangono che 4000 dollari di gioielli!

Ma potrei fare i nomi di almeno dieci milionari americani disposti, a un cenno di Mae, ad investire mezzo milione di dollari in gioielli...

G. Owen

Possiamo dirvi finalmente il titolo italiano dell'ultimo film di Dolores del Rio: «Follia messicana». Qui si vede un curioso «si gira» del film, dove... l'audace Dolores che agli spettatori sembrerà tuffarsi in un movimentato mare, si tuffa invece in una serie di morbidi materassi. (Warner Bros.)

## VOLETE PRESTARE DEI SOLDI AI DIVI?





Una bocca che non ride è una bocca ammalata nei denti o nelle gengive; si ha paura di mostrarla. Ma basta ricorrere al

**Sentifricio Siadermina**

per correggerne i difetti e riacquistare la gioia del riso.

TUBETTI DI PURO STAGNO DA L. 2 - E L. 4. LABORATORI BONETTI FRATELLI Via Comello, 36 - Milano



**CIPRIA E CREMA DUCALE**

Due prodotti vitali per aumentare il fascino della vostra carnagione. Non più rughe né punti neri.

La Ducale



PER LA VOSTRA BELLEZZA PER LA VOSTRA SALUTE

**10 ANNI DI SUCCESSO**  
VANTANO GLI ALIMENTI

**KATOBESOL-ROSSI**  
PER DIMAGRARE e per NON INGRASSARE  
(GRISSINI, PASTA, BISCOTTI)

CHIEDERE L'OPUSCOLO "C" GRATUITO AL  
P. I. D. I. RINALDO ROSSI - MILANO

GIUSEPPE ADAMI **FANNY,** Un romanzo moderno, folto di personaggi viventi e reali. Costa L. 3  
ballerina della Scala

ANCHE le canzoni hanno la loro importanza: anche i canzonieri devono avere dell'ingegno per giungere a cingersi di una esile corona di lauro...

Come negare originalità e freschezza di ispirazione ai creatori di tante musiche popolari che ci hanno riportato verso una fonte di salutare benessere e di coscienza rinnovata?

Io voglio molto bene ai miei colleghi; e desidero si parli di loro secondo equità e secondo giustizia.

Per quel che mi riguarda, posso dirvi che ho cominciato fin da ragazzo (la mia prima canzone è del 1910 e s'intitolava *Quin- nec'anne*) a creare dei motivi che ebbero l'immediato consenso della strada e della casa... Da *Canta Maggio*, a *Bambina, piccina*, a *Cosetta*, a *Filava*, fu tutta una serie di canti che il popolo ricorda ancor oggi con la passione nel cuore.

Dalla natia Napoli, mi trasferii giovanissimo a Milano, convinto di poter riuscire in breve tempo ad affermarmi. Non mi mancarono suggeritori, parassiti, aiutanti, consiglieri. Girai a lungo annusai, scodinzolai sulla soglia di qualche potente; e poi, disilluso, per dispetto, corsi a rinchiodermi in una metaforica baracca d'assi, ove, attraverso difficoltà, smarrimenti e contrasti, cominciai ad acquistare una mia personale sensibilità e ad esprimerla con sincerità di accenti.

La mia « tastiera » si ravvivava di nuove immagini, di fantasie e di concezioni più complesse.

Sono di quell'epoca le canzoni: *Così piange Pierrot*, *Canta Pierrot*, *Mamma, non l'amo più...*, *Arlecchino...*

Profondamente innamorato dell'arte mia, io non mi sono mai, per altro, lasciato piegare dalle avversità, contento di vivere veramente solo in quel che riuscivo a realizzare.

Ed ecco un'altra... fioritura di canzoni: *Il tango della Pampa*, *Il tango delle capinere*, *Miniera*, *Ferriera*, *L'attesa*, *Canadà*. Alcune di queste canzoni hanno varcato trionfalmente i confini e son diventate rapidamente popolari anche all'estero...

Mistinguett volle che scrivessi per lei la musica di parecchie riviste e a Parigi si formò subito intorno a me, spontaneamente, un cerchio di intelligenze colte ed amiche che mi aiutarono.

Intanto sorgeva e s'affermava la cinematografia italiana. E scrissi la notissima *Canzone dell'amore* per il primo film sonoro italiano, *Parliamoci d'amore*, *Mariù* per il film « Gli uomini, che mascalzoni! », *L'amore è un pizzicore* per « Paprika », *Canta lo sciatore* per la « Signorina dell'autobus », *Son come tu mi vuoi* per « Il caso Haller », *Vienna 1820* per « Teresa Confalonieri », *Violino tzigano* per « Melodramma », *Portami tante rose* per « L'eredità dello zio buon'anima ».

Quattro o cinque di queste canzoni hanno fatto ormai il giro dell'orbe terraqueo. *Parliamoci d'amore*, *Mariù* è diventata popolare persino in Giappone; e, recentemente, mi venne richiesta... indovinate un po' da dove... da Addis Abeba... (Laggiù



Cesare A. Bixio

# IL RE DELLA CANZONE VA A HOLLYWOOD

dovranno ascoltar presto una musica assai diversa). I miei « successi » (l'io è odioso, dice Pascal, ma come poterlo evitare in questa occasione?) hanno attirato su di me l'attenzione dei cineasti di Hollywood, i quali mi hanno invitato a recarmi laggiù a musicare alcuni films. Dopo qualche esitazione, ho accettato l'invito. Confesso che quella Babele mi attrae. E confesso che la proposta fattami mi inorgoglisce... Io son sempre stato fedele a me stesso e alle tradizioni della canzone italiana. Non mi son mai lasciato attirare da tutte le novità che in questi ultimi tempi, attraverso l'America e l'Inghilterra, son fiorite, e poi, ben presto... sfiorite.

Ho cercato di restare, il più possibile, napoletano e italiano, vicinissimo all'anima del nostro popolo: anima grande in cui la sensazione e il sentimento, il sogno e la realtà, tutto vibra intensamente e si effonde in uno spontaneo zampillo di canto.

In America saprò tener alto il nome della mia Patria. Nei films americani la musica ha forse maggior importanza che nei nostri. (Perché i nostri registi non consideravano la musica come uno dei principali coefficienti per la buona riuscita del film? Perché non consideravano il musicista come il loro primo e necessario collaboratore?)... Nel nuovo clima cinematografico, le cose sono, per altro, mutate anche in questo campo.

V'è bisogno di ricordare le canzoni di *Evviva le donne* (*Shanghai Lily*), di *42<sup>a</sup> Strada* (*Il valzer delle ombre*), di *Aspetta una signora* (*Ninon*), ecc.? Qui, veramente, musica e immagine hanno formato quella perfezione di cui parlava il poeta persiano...

Voi vorreste sapere ora che cosa farò a Hollywood, per quale Casa sono stato scritturato, quanti films dovrò musicare. Consentitemi di mantenere ancora per qualche tempo il segreto a questo riguardo.

Cesare A. Bixio

Il giornalista Joe B. Harmer ha fatto un'inchiesta a Hollywood che, fra tutte le inchieste imperversanti in Cine-landia, si distingue per una certa acutezza psicologica. Harmer ha chiesto alle dive e ai divi più famosi: «Tra i films interpretati dai vostri colleghi e dalle vostre colleghe quale avreste voluto fare voi, e perché?» Ecco le risposte di alcuni massimi attori, interessantissime e... istruttive:

**Jean Harlow** La parte di Greta Garbo in « Velo dipinto ».

**Greta Garbo** Avrei voluto interpretare « Pioggia » per dimostrare che Gloria Swanson vale più di Joan Crawford (la risposta è un po' sibillina, ma forse, tenendo presente che il film « Pioggia » fu interpretato dalla Swanson e, dopo, dalla Crawford, la svedese vuol dire che la sua interpretazione sarebbe stata più vicina a quella di Gloria Swanson).

**Barbara Stanwick** La parte di Kay Francis in « Mancina Competente ».

**Clark Gable** La parte di Gary Cooper ne « I lancieri del Bengala ».

**Marion Davies** La parte di Norma Shearer in « Io amo ». Ma è un pretesto, lo capite, per dirvi che vorrei lavorare con Clark Gable. I produttori si son messi in testa che Clark deve d'ora innanzi fare parte tragiche, mentre io credo che il genere « Accadde una notte » sia il più indicato per lui. E allora quale compagna più adatta di me? Claudette Colbert è troppo lacrimosa, non sa ridere.

**Fredric March** La parte di Giorgio O' Brien in « Aurora », uno dei films più indimenticabili. Janet Gaynor non è mai più stata brava come in quel film, così ricco di umanità, così poco... Hollywood. Io amo i films semplici, dove i sentimenti sono presentati nel loro elementare contrasto. Oggi il cinema si avvia sempre più verso l'artificio, cioè sostituisce lo spettacolo alla rappresentazione della vita.



# NOTTE NUZIALE

grammofono, e la notte sopraggiunge; Manya vuole tornare alla casa paterna e si allontana nonostante che la tormenta imperversi e il cammino sia ingombro di neve. Tony Barrett la segue e la ritrova svenuta nella neve; la riporta in braccio nella sua casa, la rianima e, sopraffatto dall'emozione, le confessa il suo amore al quale Manya dice di corrispondergli. Senonché egli è gentiluomo e non vuole approfittare dell'inesperienza di lei, della sua passionalità; egli è sposato ed ella è fidanzata.

È il tempo della raccolta nelle piantagioni di tabacco del Connecticut; gli uomini polacchi, aiutati dalle loro donne lavorano alacremente; l'inverno si avvicina.

Il raccolto è stato buono e Jan Nowak vuole comperare la casa di Tony Barrett che, un tempo famoso romanziere, è ora ridotto quasi in miseria. Allo scopo si reca da lui.

Il giorno seguente Tony viene in casa dei Nowak per ritirare il denaro e si trattiene a pranzo attratto dall'atmosfera esotica della casa, dalla mentalità straniera della gente.

Allora, di fronte ai numerosi invitati, Jan Nowak annunzia che ha comperato la casa di Tony quale regalo di nozze per sua figlia che sposerà Fredrik, figlio di un suo amico.

Manya, la figlia di Jan, non era al corrente delle intenzioni del padre e non dubitava affatto che le cose stessero a questo punto; spiacente, ma sottomessa, bacia il fidanzato e s'impegna di sposarlo.

Purtuttavia la passività di quel bacio non sfugge a Tony Barrett che si sente interessato dalla personalità esotica di Manya e vuole scrivere un romanzo del quale ella sarà l'eroina e avrà per sfondo la vita e i costumi di quella gente.

L'inverno si avvanza e la neve ricopre ogni cosa. Barrett è rimasto solo poiché sua moglie e la domestica giapponese sono tornate a New York.

Manya viene ogni giorno a portare le uova e il latte e si trattiene per il disbrigo delle faccende domestiche nonostante che Jan Nowak non veda di buon occhio la cosa.

Un pomeriggio i due parlano a lungo, suonano il

grammofono, e la notte sopraggiunge; Manya vuole tornare alla casa paterna e si allontana nonostante che la tormenta imperversi e il cammino sia ingombro di neve. Tony Barrett la segue e la ritrova svenuta nella neve; la riporta in braccio nella sua casa, la rianima e, sopraffatto dall'emozione, le confessa il suo amore al quale Manya dice di corrispondergli. Senonché egli è gentiluomo e non vuole approfittare dell'inesperienza di lei, della sua passionalità; egli è sposato ed ella è fidanzata.

Il mattino dopo quando Manya torna alla casa paterna, Jan Nowak l'accoglie duramente e la rimprovera; ella sposerà tra due giorni Fredrik o sarà ripudiata.

Mentre fervono i preparativi delle nozze Dora Barrett, la moglie di Tony, ritorna e si rende conto di quali siano i sentimenti del marito; senonché piuttosto che dare in escandescenze preferisce attendere e pazientare.

La sera del matrimonio Tony Barrett, incapace di rimanere lontano dalla casa del suo amore, va dai Nowak e balla con la sposa. I due non si dicono parola, ma avvinti ballano a lungo, gli occhi negli occhi. Egli, mentre tutti brindano, non ha il coraggio di bere alla salute degli sposi e alzato il calice rimane un attimo penseroso... poi lo infrange al suolo.

Il gesto ed il suo valore non sono sfuggiti a Fredrik che la gelosia attanaglia; tanto che quando Manya lo raggiunge nella grande camera nuziale egli le rimprovera la sua freddezza e, esasperato, fugge per andare a vendicarsi di Tony.

Manya, spaventata, mette in fretta sull'abito bianco un grande mantello e va in casa di Tony. Vi giunge in tempo per vedere arrivare Fredrik che aggredisce il nemico, gli si scaglia contro. I due si battono avvinti, rotolano al suolo, sono vicini al grande scalone. Manya, temendo che precipitino, si mette tra loro e le scale... è travolta... cade... ed è gettata fino in fondo. Il colpo è fatale ed ella ne muore dopo pochi istanti.

Nella casa che i due uomini hanno abbandonato in compagnia del prete e del medico, la povera sposa sul letto candido, coperto di fiori, dopo aver vissuto neppure la metà della sua bella e fiorente giovinezza, dorme in pace l'ultimo sonno; Dora Barrett viene a pregare vicino a quel letto di morte e, fissato a lungo il bel volto esanime, mormora « Noi non ti dimenticheremo mai, Manya; mai ».

INTERPRETI:  
GARY COOPER - ANNA STEN - HELEN VINSON  
RALPH BELLAMY  
REGISTA: KING VIDOR  
(Produzione Artisti Associati)





**IL RE DEI COMMEDIANTI**  
Rudolf Forster, il grande attore tedesco che ricorderete in "La contessa Montecristo" e in "L'inferno dei mari", in una scena de "Il re dei commedianti" con il quale la Sacha Tobis Colosseum film concorre a Venezia.



**SUI MARI DELLA CINA**  
Tre assi nel film Metro "Sui mari della Cina": Jean Harlow, Wallace Beery, Clara Gable (presentato a Venezia).

**PRELUDIO ALLA TERZA**

**"DOUG" A**

**D**OUGLAS Fairbanks preferisce andare in motoscafo, piuttosto che in gondola, perché non si dica che sia innamorato di Lady Edith Ashley. (Veramente si dice lo stesso, ma « Doug » non ne parla. Le storie sentimentali dei Fairbanks sono quanto mai complicate, e questo flirt di Zorro padre con Lady Edith equivale — riguardo alle conclusioni matrimoniali — al flirt di Zorro figlio con Gertrude Lawrence, ossia molte chiacchiere e pochi confetti).

Per il momento Douglas non vuole perdere la gioia della velocità in *cruiser* sul Circuito della Laguna, dalla boa di S. Elena al paletto del Lido e al traguardo di San Nicoletto, e quando dolcemente si rientra in Canal Grande, sbarcando all'approdo del Grand Hôtel, egli confida, con l'incontentabilità o la nascosta superstizione degli uomini felici: « Se non fossi Zorro vorrei essere un grande motonauta ». Ma Zorro è un uomo felice, un calmo uomo felice. Chi mai supponesse di trovare in lui, nell'intimità, quella vivacità di gesti e di grida, e scatti di gambe, che lo resero famoso per venticinque anni e gli daranno l'immortalità cinematografica, sbaglierebbe. Senza il cappellaccio a larghe falde, la mascherina di velluto nero, la mosca del pizzetto sul mento, e soprattutto senza l'autorità d'una spada che s'incrociò persino con Gaudin, l'ultimo dei moschettieri in berrettuccio basco, a passeggio per Piazza San Marco, sembra un tranquillo pittore che cerchi l'ispirazione, mentre raduna invece qualche ricordo. Gli è rimasto quel sorriso abbagliante, franco, che distribui per tutte le platee del mondo, in abbondanza, dal tagliente Zorro allo stanco Don Giovanni.

Ricorda, e naturalmente sorride, la sua esperienza dell'acquaplano a Monte Carlo, due anni fa.

— Feci il più bel tuffo della mia carriera, un'acrobazia da « doppio », del valore di almeno dieci dollari, e non c'era nessun operatore a girarlo. Ma quando tornai sulla spiaggia, un ragazzino che aveva pronto il quaderno per l'autografo, scappò via deluso. « Non può essere « Fer Blanc », (così mi chiamano in Francia) perché Fer Blanc non può cadere ». Eppure era stata la caduta più vera di tutta la mia vita.



**IL MUSEO D**  
Liana Ferri in "Il museo dell'amore", soggetto G. Maestri - Oper. G. Marchi - Ass. A. Lantini - mioli e Semprini - Ripresa a colori: E. Ronca



**AMO TUTTE LE DONNE**  
Jean Kiepura con i capelli color platino nel film "Amo tutte le donne" presentato a Venezia.

## MOSTRA DEL CINEMA VENEZIA



**BELLA AMORE**  
e regia di Mario Baffico - Aiuto reg. e scen.:  
da della sez. cin. Guf Milano - Musica di Bor-  
to - Ed. Milano - Film Morpurgo e Roncarolo.

« Qualche anno fa, a Roma, con Mary Pickford. Improvvisamente ci dissero che il Duce ci concedeva un'udienza. Mary ed io ci guardammo sbigottiti, peggio della prima volta che ci vedemmo in sala di proiezione. Una grande emozione, e per tenere appiccicati quei pochi capelli che anche allora avevo, mi versai in testa, per sbaglio, tutto l'aceto d'amile delle unghie di Mary. Douglas adesso sorride meno, pensando a Londra.

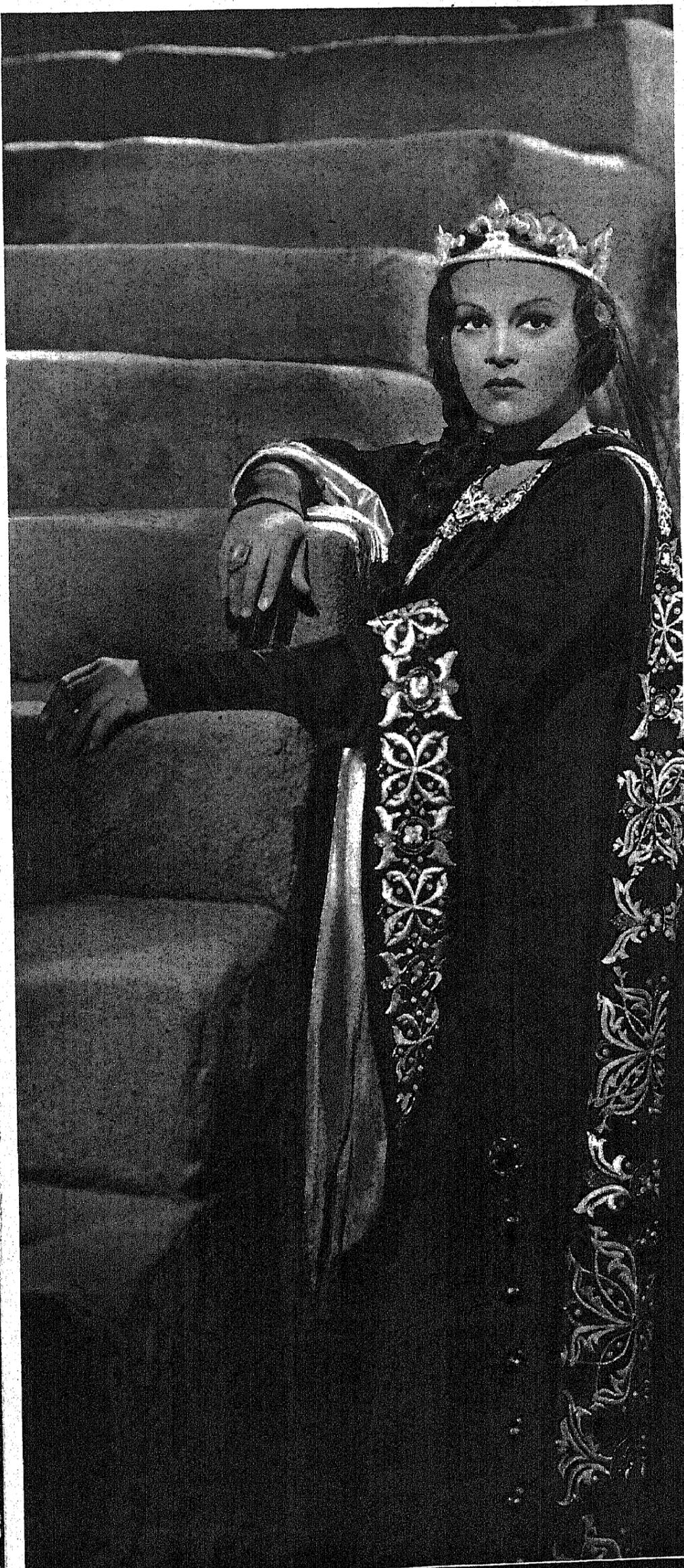
— Se il film che ha tutte le mie simpatie è quel *Giro del mondo in ottanta minuti*, che mi ricorda un viaggio meraviglioso, *Don Giovanni* rappresenta per me l'assolutamente inaspettato. Mi avevano detto che ad Elstree un certo Korda voleva fare un altro bel film, come *Enrico VIII*, ma di avventure. Vado, mi fanno leggere il soggetto non ancora sceneggiato, e non ci trovo quella vivacità che mi aspettavo. Ma vedrete, mi dicono, gli effetti umoristici del dialogo che saprà trovare il nostro celebre « dialoghista ». Speriamo bene. Tanto per incominciare, nel duello con Hindle Edgar, questi non sa neanche come si tenga il fioretto, e ci vuole la pazienza di un certosino. M'immaginavo avventure pazze, e c'era il cuore per farle, con l'indulgenza di qualche trucco; invece m'hanno reso più vecchio dei miei confessabili cinquant'anni. E poi, l'umorismo mi ha rovinato. Quella maniera di voler fare sorridere con le parole, m'interrompeva ogni momento l'azione, e io dovevo declamare, non muovermi. Ve l'immaginate un Doug paralizzato? Quando tornai, Mary credeva che avessi preso i reumatismi sul Tamigi.

Douglas Fairbanks, che resterà a Venezia anche per alcune rappresentazioni della Mostra del Cinema, non ha intenzione di recarsi a Londra, né, per il momento, di fare films.

— Ritornerò sullo schermo, se tornerà anche Mary.

Naturalmente non nello stesso lavoro, ma in questa frase c'è un po' d'umorismo, (che l'abbia imparato da quel celebre « dialoghista »?), come la confessione che avrà il coraggio di tornare, a patto che anche Mary (42 anni confessati) dimostri lo stesso coraggio al pubblico che non sa dimenticare la loro giovinezza.

*Gastone Toschi*



**I CROCIATI**  
Kathryn De Mille nel film "I Crociati" che la Paramount presenta a Venezia in questi giorni.  
Altri interpreti: William Wilcoxon e Loretta Young.

**Caldo e pianto**

**caldo e pianto perchè?**  
perchè il caldo afoso dell'estate debilita l'organismo, altera la digestione e provoca nei bambini dolorose coliche, dissenterie, gravi gastro enteriti. Voi potete prevenirle e combattere questi disturbi somministrando al vostro bambino

**l'Alimento Mellin**  
che facilita la digestione del latte, tonifica e rinforza anche l'organismo più delicato.

**Alimento Mellin**  
PRODOTTO ITALIANO

Chiedete l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO", nominando questo giornale. SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA - Via Correggio, 18 - MILANO




## I BREVIARI DELL'AMORE

In questa Collezione sono usciti i quattro nuovi volumi:

### 7) OVIDIO L'arte di amare

Opera che offre in forma leggiadra e piacevole quell'insieme di precetti, consigli, verità universali ed eterne che valsero ad Ovidio l'ammirazione del Medioevo, del Rinascimento e dei secoli della galanteria francese.

### 8) ALESSANDRO MANZONI Pagine d'amore

La mite, ragionevole voce che esce da queste lettere ci dimostra come l'amore possa nascere, crescere, vivere di una robusta e sana vita pur nella quiete e nella pace della famiglia, prodigando una felicità più solida e più costante di quella che freme negli impeti incomposti delle passioni.

### 9) GIUSEPPE MAZZINI Lettere d'amore

Queste lettere ci narrano l'ardentissimo romanzo d'amore vissuto dal grande esule con la bella, bionda e fervida patriota Giuditta Sidoli. Tutta la vita sentimentale e amorosa di Giuseppe Mazzini è mirabilmente espressa in questo epistolario, il cui significato è accresciuto dai riflessi della drammatica situazione in cui quell'amore si svolse.

### 10) CHARLES DE COSTER Un amore fatale

È la storia di un amore fresco, ingenuo, poetico, in cui un uomo di grande ingegno e di alto intelletto rivela la profonda umanità del suo spirito. E, inoltre, la storia della formazione artistica di Charles De Coster, compiutasi durante gli anni in cui arse della fiamma di questo nobilissimo amore.

I volumi di questa Collezione sono in elegantissimo formato diamante, rilegati in raso impresso in oro e stampati su carta finissima. Ogni vol. L. 5

In vendita nelle principali Librerie e presso  
**Rizzoli & C. Editori**  
PIAZZA CARLO ERBA, 6 - MILANO



### Savanda Coldirava

«Fragrante come il fiore»

Essenza che piace alla fine signora perchè mette sulla sua persona, nella sua biancheria, in tutta la sua casa, l'odore fresco e sano della montagna in fiore. Profumo che piace al signore elegante perchè non ne falsa la virilità, e s'accorda con l'aroma del suo tabacco.

Si vende in tutte le buone profumerie. Fate attenzione al nome e alla marca.  
**A. NIGGI & C. - IMPERIA ONEGLIA**



grande strenna estiva illustrata con fotografie in nero e a colori di fresca e sorridente ispirazione balneare.

### TUTTO CONTRO LA NOIA

è il motto sul quale hanno modellata la loro collaborazione i numerosi scrittori e le molte scrittrici che la strenna riunisce.

### TUTTO CONTRO LA NOIA

è il motto col quale la strenna vi aiuta a superare in letizia la torrida parentesi estiva. Costa tre lire in tutte le edicole.

I MIGLIORI SCRITTORI  
LE MIGLIORI SCRITTRICI  
I MIGLIORI UMORISTI

L'ò dovrò a te.  
— No: alla tua arte.  
Egli la bacia sulla fronte:  
— Vorrei che il tuo povero papà potesse vederti... Ti attendo giù, fra dieci minuti. Metti, nella scena di chiusa con Robert, tutta l'anima tua...  
— Puoi crederlo, zio.

— È vero: che stordito: la mia esortazione è ridicola. A fra poco.

Pochi minuti dopo, lunghissimi squilli di campanello si ripercuotono nel cantiere: tutti sono pronti, ai loro posti; Sally è sul set, immobile, il volto illuminato da un vago sorriso.

— Tellier! — chiama Sparkle servendosi del megafono.

Nessuno risponde. Attimi di attesa, di sospensione:

— Tellier! — chiama nuovamente Sparkle. L'attore non appare; un nuovo squillo di campanelli. Sparkle fa cenno a un inserviente:

— Andate a chiamare il signor Tellier. L'altro sale rapidamente la scaletta a chiochiola che dà accesso al corridoio dei camerini e vi scompare, ma quasi immediatamente ritorna e si riaccia al ballatoio gridando:

— Aiuto! Aiuto! Presto! Il signor Tellier...

In tutti passa un brivido: l'improvviso clamore delle voci è dominato dal grido di Sally che si slancia verso la scaletta:

— Robert!... Robert!...

Robert giace a terra bocconi, immobile, senza dar segno di vita; Sally si getta su lui chiamandolo, con voce rotta dai singhiozzi:

— Robert! Robert!

Sparkle, Davis, Norman e l'inserviente lo sollevano cautamente, lo depongono sul sofà; Sparkle gli preme una mano sul petto; un attimo di silenzio, d'angoscia:

— Respira — egli mormora. — Chiamate il medico; presto, subito!

Il medico della Bronx accorre dal suo studio; esamina alla meglio l'attore inerte, poi ordina:

— Telefonate immediatamente alla Clinica Hoock di Beverly; dite a mio nome al dottor Hoock di inviare un'autolettiga.

Davis si precipita per la scala a chiochiola, si afferra al telefono:

— Allò, Beverly, novanta novantadue...

La folla degli attori fa rassa intorno al revisore, gomitando; vuol sapere, chiede.

— Non so nulla; — risponde Davis — nulla...

Risale di corsa la scaletta.

È l'alba. Sally, Sparkle e Davis hanno vegliato tutta la notte nella candida stanza di Robert, alla clinica Hoock. Il primo sole filtra fra le persiane socchiuse; dalla finestra aperta giunge il canto degli uccelli; un'infermiera entra, con passo felpato si accosta ai vetri, li socchiude. Robert appare pallidissimo, in preda a invincibile torpore; le sue palpebre chiuse non rivelano la minima vibrazione; le sue braccia aderiscono rigidamente al corpo, nella stessa postura che ha dato loro il dottor Hoock, quando ha accolto l'attore la sera innanzi. Il suo responso è stato preciso: «Avvelenamento da narcosi». Ed egli ha interrogato le tre persone che non avevano voluto separarsi da Tellier, per conoscere qualche elemento che gli concedesse di approfondire meglio il caso.

— Sapete se il signor Tellier facesse abitualmente uso di narcotici?

# CENTO DONNE DI PLATINO

ROMANZO D'AMBIENTE  
CINEMATOGRAFICO DI  
**ANGELO FRATTINI**

— Credo che nessuno di noi — risponde Sparkle — potrebbe informarvi in proposito. In ogni modo, dottore, non mi sembra possibile che il mio amico si sia indotto ad ingerire una certa dose di sonnifero, di stupefacente, nell'imminenza di affrontare il set per sostenerne una lunga e faticosa scena. Ciò non corrisponderebbe ad alcun senso logico, vi pare?

— Esatto. Debbo dirvi intanto che il suo caso è fra i più gravi che mi sia stato dato di osservare nella mia carriera.

— Ma la sua vita non è in pericolo, dite, dottore? — e Sally, osando questa domanda, è corsa da un tremito febbrile.

PUNTATA 18 Ditemi che lo salverete, che egli guarirà!

— Miss Flaherty, io sono qui per questo, e vorrei in questo momento non occuparmi che di lui, come del resto sto facendo: ma i doveri di un medico sono molti...

— Spiegatevi, dottore.

— Ecco qua, limpidamente: penso che il signor Tellier sia vittima di un attentato (Sally, Sparkle e Davis hanno un simultaneo scatto); ne sono tanto convinto, che un quarto d'ora dopo il suo arrivo qui io ho telefonato alla Polizia perché mandasse due agenti a guardare a vista il suo camerino.

— Un attentato... No... Sarebbe mostruoso... — allibisce Sally.

— Meno di quanto non sembri a prima vista, signorina. Evidentemente, nessuno ha mai pensato di costringere con la forza un uomo a ingerire un veleno; l'attentatore si affida a un inganno, medita un agguato, vibra il suo colpo di nascosto. Sulla toletta di un attore, una boccia d'acqua e un bicchiere sono cose indispensabili: basta che l'attore si assenti per un momento, e l'acqua può venire inquinata. Ho dato ordine che quei due oggetti vengano portati qui. Con ogni probabilità, uno dei due mi rivelerà un segreto.

— Ma ciò che dite è orribile, dottore. Chi mai, e perché avrebbe commesso un gesto criminoso contro un uomo come Robert Tellier?

— Signorina, ognuno di noi ha dei nemici palesi e dei nemici occulti, e questi sono assai più temibili di quelli. Nessuno ne è privo: anche le creature più umili, più ignorate, più inoffensive. Anche il mendicante, all'angolo della strada, vede un avversario nell'altro mendicante che



Chi è Joe Brown? L'uomo che ride, la bocca più impressionante delle due Americhe, il nuovo clown che la Warner lanciò nel 1936 sotto il segno del sorriso di Maxine Doyle.



Helen Mack e Gustav von Seyffortitz, come appaiono nel film "Lei", storia di un favoloso reame. Helen Mack, una delle più giovani attrici drammatiche dello schermo, vive con naturalezza il ruolo che le è stato affidato, di una donna che si pone contro l'immortale Regina di Kor, per amore di un uomo; e von Seyffortitz, famoso caratterista, che qui vedete con la Mack, interpreta la parte del Ministro della Regina, il severo ed enigmatico Billali (R. K. O.).

è all'altro angolo, e pensa al modo di farlo cacciare da una guardia o comunque di nuocerli. Tellier è un grande attore, indubbiamente invidiatissimo: secondo ogni verosimiglianza, un suo nemico non oserrebbe mai affrontarlo a volto scoperto, rivelando la propria bassezza, ma si servirebbe di un terzo che...

Il personale della Bronx è fidatissimo, dottore; — interviene Sparkle; — quasi tutti i nostri uomini sono con noi da anni, in specie quelli ai quali è affidato il compito di custodire i camerini, e risponderai di loro come di me stesso. Tutti, poi, professano per Tellier la più affettuosa devozione.

Non ne dubito: non bisogna però dimenticare che il denaro può operare anche fra essi temibili mutamenti; si aggiunga che la probabile impunità — poiché è difficile che un individuo pratico del luogo operi in maniera da lasciarsi sorprendere in flagrante — costituisce un incentivo ad obbedire ai suggerimenti più ignobili, e si giudichi la maggiore o minore legittimità dei miei sospetti.

Siete decisamente pessimista, dottor Hoock.

Nulla mi impedirà di esserlo finché Tellier stesso, aprendo gli occhi e ricuperando le proprie facoltà mnemoniche, non potrà illuminarmi. — almeno lo spero — su questa odiosa faccenda. E ora, signori, a domattina. Ho già dato ai miei assistenti precise istruzioni per quanto riguarda il malato; io mi concedo qualche ora di riposo perché dalle sei di stamane mi prodigo senza pause; giudico che non esista pericolo imminente; del resto, i miei assistenti sanno di dover destarmi quando la mia presenza si renda necessaria.

Pochi minuti dopo, due giovani medici sostituiscono Hoock al capezzale di Robert; uno gli pratica un'iniezione, l'altro gli ausculta il cuore. Quando i due escono, sopravviene un'infermiera.

Se i signori credono di ritirarsi... E molto tardi.

Vogliono rimanere; anche Davis: — Non posso abbandonare Tellier senza conoscere la sua sorte; mi è amico da dieci anni, è per me un fratello.

Sally siede accanto a Robert spiandone amorosamente il volto, posando la sua mano, lieve, sulla gelida mano di lui. Sparkle, ritto nel vano della finestra, è pensoso, accigliato: due nomi si inseguono senza tregua nel suo cervello: « Myrna... Marvel... Myrna... Marvel... ».

La luce del sole si fa via via più intensa; il canto degli uccelli suscita innumerevoli echi argentini; di nuovo entra l'infermiera dai passi inavvertibili, che annuncia: — Il dottor Hoock.

Egli stringe la mano ai tre, li raduna con un cenno in un angolo:

Il mio sospetto ha trovato nei fatti la più ampia conferma: non è occorsa un'analisi molto attenta per ritrovare nell'acqua della boccia e nel bicchiere le tracce della sostanza che ha ridotto Tellier in quello stato. Forse, la dose non era sufficiente a produrre esito letale; dico « forse »...

Vale a dire, — osserva Davis — lo scopo dell'autore del colpo o di coloro che lo hanno istigato a compierlo poteva essere quello di paralizzare temporaneamente Tellier, di impedirgli di compiere il suo lavoro.

Signor Davis, riesco difficilmente a capire come si possa commettere o far commettere un gesto tanto grave, che implica gravissime conseguenze, per ottenere uno scopo tanto limitato. La Polizia intanto sta compiendo la sua inchiesta: avremo presto notizie decisive: aspettiamole.

Il dottore non ha finito la frase quando appare uno dei suoi assistenti:

Dottore, l'ispettore di Polizia Bradley la aspetta nel suo studio.

Ditegli che lo raggiungo subito.

Hoock si congeda e si allontana col suo assistente.

Almeno questo Bradley fosse venuto a dirgli: « Abbiamo trovato il colpevole » — esclama Sparkle. — E noi già sappiamo di chi si tratta, non è vero?

Sally e Davis lo guardano senza rispondergli. Una lunga pausa; poi, ecco ancora una volta l'infermiera, che si rivolge a Sally:

Signorina, il signor dottore vi prega di recarvi un momento da lui: sono venuta per accompagnarvi.

Eccomi... — e fa cenno a Sparkle e a Davis: « A fra poco ».

Non appena ella viene introdotta nel suo studio, il dottor Hoock si alza dalla poltrona e le muove incontro; accanto a lui, in atteggiamento d'attesa, è un uomo alto, magro, glabro, vestito di grigio, il cui volto ha un'espressione chiusa e dura:

Miss Flaherty, l'ispettore Bradley — l'uomo vestito di grigio china lievemente il capo — deve rivolgervi alcune domande. Vi prego di accomodarvi, e vi chiedo licenza: gli ammalati sono dei creditori implacabili.

Il medico esce, e Sally e Bradley restano soli, l'una di fronte all'altro:

Ho cercato di voi a casa vostra, signorina; — incomincia senz'altro l'ispettore fissandola intensamente — la vostra cameriera mi ha detto che vi trovavate qui, e qui sono venuto.

Sono a vostra disposizione.

Signorina, — e Bradley, con gesto rapido, estrae di tasca un oggetto lucente e lo pone sotto gli occhi di Sally — riconoscete per questo portacipria?

Sì... — risponde vivamente Sally, che si turba e non comprende — è mio... è il mio portacipria di platino, che avevo per-

duto alcuni giorni addietro e non mi riusciva di ritrovare.

Come vedete, è stato ritrovato. Una sarta della Bronx, Edith Pemberton — conoscete? — ...

Sì, conosco... — ...mi ha assicurato che questo prezioso portacipria vi appartiene: del resto, reca le vostre iniziali...

Ebbene, come, dove è stato ritrovato? — Vedo che la cosa vi interessa. È stato ritrovato nel camerino di Robert Tellier, sul pavimento, sotto un piccolo scaffale pieno di libri.

E strano... è impossibile: io non mi sono mai recata nel camerino del signor Tellier...

Ciò non ha impedito — e lo sguardo dell'ispettore incupisce — che i miei agenti vi trovassero questo oggetto. Ma non è tutto, signorina Flaherty: ho aperto questo portacipria con le mie mani, e... Voi ignorate certamente che cosa contenesse, no?

E che doveva contenere? Un piumino e un tondo di cipria solida.

Già: ma c'era anche dell'altro: qualcosa di infinitamente più importante...

Non so... nulla: che altro?

Ecco qua: io riapro dinanzi a voi il portacipria: — e Bradley fa seguire il gesto alle parole — osservate, vi prego: questo è il piumino... questo, è il tondo di cipria solida... e questa, infine...

Che? Che cosa?

Questa, infine, è una piccolissima busta di carta velina, — osservate — una piccolissima busta di carta velina nella quale il dottor Hoock ha trovato alcuni residui dello stesso veleno di cui è rimasto vittima Robert Tellier: che ne dite, signorina Flaherty?... Signorina Flaherty!

Sally è caduta di peso sul pavimento, con un grido soffocato; svenuta.

18 - (continua) Angelo Frattini



# CREAZIONE BERTELLI

AUTENTICA  
ACQUA DI  
COLONIA  
"COME TU  
MI VUOI.."

Come tu mi vuoi..

# PICCOLA ENCICLOPEDIA DEL CINEMA

**CARIOCA.** Grandiosa « rivista », nella quale Fred Astaire e Ginger Rogers acquistarono popolarità, lanciando l'indivisa « carioca », la novità del 1934 nel mondo della danza. Fra gli interpreti figurano anche Dolores del Rio e Gene Raymond. Regia di Leo McCarey.

thern, Fay Wray. Fra le benemerite della Columbia, è quella di essere stata la prima editrice importante che, nel 1929, ha prestato attenzione a Walt Disney, che lavorava solo, con i suoi pochi mezzi, ordinandogli quelle che dovevano diventare le famose *12 Silly Symphonies*.

**CANTANTE DELL'OPERA.** Questa cantante (Germana Paolieri), è figlia di povera gente. Giunta alla fama, ella, che nel nuovo ambiente passa per la discendente di una nobile famiglia, non vuole riconoscere il padre, la cui modesta condizione di cameriere potrebbe anche essere di impaccio alle sue nozze con un ricco giovanotto. Ma, ritrovandolo casualmente, e sebbene in compagnia del fidanzato e di amici, uno slancio di affetto e di sincerità la riavvicina al padre, che perdona. Questo film va ricordato per l'ottima interpretazione dell'attore dialettale veneto Gianfranco Giachetti, nelle vesti del padre. Realizzato da Nunzio Malasomma, « La cantante dell'Opera » è stato presentato nel 1932.



**CITTA' CANORA.** In questo film è apparso per la prima volta sullo schermo il celebre tenore polacco Jan Kiepura, che è diventato così popolarissimo anche in Italia, sia come cantante sia come bel giovane. Tanto bello e tanto bravo, che di lui, povero, si innamora la statuarina Brigitte Helm, ricca dama straniera che soggiorna a Napoli, la città canora. Il romanzo d'amore, a lieto fine, si svolge appunto sul mare di Napoli, ciò che dà luogo ad alcune belle vedute partenopee. Il film è stato diretto da Carmine Gallone e presentato in Italia nel 1930.

**CAMPIONE.** A questo film dobbiamo la conoscenza del piccolo Jackie Cooper, uscito dai ranghi dell'« Our Gang » per diventare l'interprete di un film ideato per lui. Come spesso avverrà in seguito, il piccolo attore ha per compagno Wallace Beery, che gli fa da padre; un padre ex-campione di boxe, rovinato da una vita disordinata, il cui titolo perduto è tuttavia il vanto del piccolo. Per amore del figlio, che non lo abbandona anche quando, grazie alla ricca madre, potrebbe avere una esistenza felice, l'ex campione vuol tornare sul ring. Ma l'ultima lotta gli è fatale, e Jackie resta senza il suo *champ*. Il *Campione* è stato realizzato da King Vidor e presentato in Italia nel 1933.



**CASA DEI ROTHSCHILD.** È la narrazione dello sviluppo e delle vicende della casa dei famosi banchieri ebrei, che, di modeste origini, divenne in Europa una potenza dalla quale dipesero anche dei sovrani. George Arliss ne è l'interprete. Al suo fianco sono: Loretta Young e Boris Karloff. Realizzato da Joseph Schenck e Darryl Zanuck, questo film è stato presentato in Italia nel 1934.



**CASSETTA SULLA SPIAGGIA.** La trama è quanto mai romantica: una servetta si innamora di un giovane musicista, povero ma fiero, naturalmente, che, pur amando la ragazza, si rifiuta di sposarla quando questa, divenuta improvvisamente ricchissima, osa manifestargli il suo amore. Tutto finisce con un felice matrimonio, il giorno in cui la fortuna, e cioè il successo della sua prima opera, arride anche al giovanotto. Ad onta di ciò, il film va ricordato come una delle più squisite interpretazioni di Janet Gaynor, che ha al suo fianco, come sempre, Charles Farrell. Regia di Henry King, Stagione 1932.

**CANTICO DEI CANTICI.** Nelle vesti di una fresca e semplice ragazza di campagna, Marlene Dietrich giunge alla città, dove si innamora di un giovane scultore. Questi, ispirato dalla sua bellezza e purezza, fa di lei la sua modella e la bella statua che nasce dal suo scalpello rappresenta l'aspirazione all'amore eterno che come nel cuore della simbolica sposa del Cantico dei Cantici, vive in quello della semplice ragazza di campagna. Ma in breve la realtà sciupa la fede della donna; lo scultore la lascia, ed ella accetta di diventare la moglie di un anziano barone che da tempo la perseguita. Un giorno lo scultore ritorna e viene preso dal rimorso, di fronte alla donna cui la delusione ha tolto ogni palpito di vita. Le confessa d'averla sempre amata, di amarla ancora, ma ella, nella sua onestà, lo respinge, gli sfugge. Nella sua corsa attraverso il giardino della sua casa, per una improvvisa catastrofe, la donna viene ritenuta infedele al marito e, non potendo provare a quest'ultimo la verità, ella lo abbandona. Incomincia per lei una vita di vergogna, finché un giorno lo scultore, che da un anno non fa che cercarla, rintraccia la fuggitiva e la unisce a sé per la vita. Realizzato da Ruben Mamoulian, il *Cantico dei Cantici* è una delle più sincere interpretazioni di Marlene Dietrich e fu uno dei successi della stagione 1933. Gli altri interpreti sono: Brian Aherne e Lionel Atwill, il primo rivelatosi in questo film, il secondo caratterista dei più contesi tra le case, con nessuna delle quali ha voluto legarsi con contratti fissi.



**CAPPELLO A TRE PUNTE.** Prima fatica cinematografica dei fratelli De Filippo, i notissimi attori dialettali napoletani, il *Cappello a tre punte* di trama burlesca e paesana che già aveva ispirato una composizione del musicista Emanuel De Falla, è un film che fa onore alla produzione italiana. Accanto ai De Filippo affermatissimi, con questa sola interpretazione, anche sullo schermo, vi è Leda Gloria, della quale si ammira anche la bella voce. Realizzato da Mario Camerini, il *Cappello a tre punte* è della stagione 1934.



**COLUMBIA.** La Columbia Pictures Corporation è una delle più importanti editrici americane. Presieduta da Harry Cohn, conta fra i suoi direttori: Frank Capra, Frank Borzage, Lewis Milestone e fra i suoi attori: Nancy Carroll, Walter Connolly, Richard Cromwell, John Gilbert, Jack Holt, Grace Moore, Virginia Pine, Gene Raymond, Billie Seward, Ann So-

**Attività!  
Brio!**  
dipendono da una  
**Buona dentatura**

.... buoni denti sono necessari per una buona salute, una digestione facile, un organismo regolare.... ma per godere a lungo di una buona dentatura è necessario l'uso regolare di un dentifricio scientificamente completo. Non dove esitare nella scelta! Decenni di esperienza e di successo, attestati di Illustri Scienze Mediche,.... tutto vi consiglia la PASTA DENTIFRICA GIBBS, a base di Sapone Speciale, come la migliore per la salute e la bellezza dei vostri denti!



**PASTA DENTIFRICA**

A BASE DI SAPONE SPECIALE

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano



**lei** un grande settimanale illustrato di vita femminile, costa in tutte le edicole cinquanta centesimi.

**300 lire mensili** possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domicilio ore libere industria facile dilettevole; opuscolo gratuito. Scrivere **MANIS**, Via Pietro Peretti, 29 - ROMA - Rimettendo L. 2. - spediamo franco campione da eseguire.

◆ La foto di Leda Gloria pubblicata lo scorso numero era dovuta allo Studio Fotografico Ghergo di Roma.

# RITORNERA PRIMAVERA

Interpreti: Janet Gaynor, Warner Baxter, Walter King, Rosemary Ames, Asirid Allwyn, Slepín Feitchit. - Regista: Enry King. - Produzione: Winfield Sheehan (Fox)



**O**TKAR, proprietario di un negozio di antichità, vede un giorno fallire la sua azienda, e ad uno ad uno vendere all'asta i suoi più preziosi oggetti; gli resta, unico ricordo, un letto, un famoso letto dove Napoleone Bonaparte aveva un giorno riposato.

La situazione di Otkar è disperata: senza meta e senza ricovero egli gira per un gran parco della città,

portandosi dietro il suo ingombrante ma prezioso fardello. Nel parco, Otkar incontra uno spiantato musicista, Rosenberg, che cerca anche lui con il suo inseparabile violino di passare la notte nelle ombre del parco.

Sorpresi da un agente i due vengono al mattino scacciati, ma il providenziale incontro di un guardiano musicomane offre loro la possibilità di avere un rifugio in una rimessa del parco, dietro pagamento... in musica.

Così, mentre Rosenberg con il suo violino riesce ad assicurare la permanenza nell'albergo e qualche poco di denaro che gli offrono i passanti, Otkar pensa al necessario pasto quotidiano, visitando un ristorante del parco frequentato da ricchi signori. Un giorno, scoperto in fla-

grante, viene ricorso e nella fuga s'imbatte in una ragazza, Elisabetta, che, in cerca anche lei di un rifugio, trova ospitalità nella rimessa.

I tre, legati da una identica sorte poco favorevole, iniziano la lotta per la vita, e la quotidiana fatica di « sbarcare il lunario » è resa meno gravosa dalla speranza che Elisabetta sa infondere nei due giovani.

Un giorno i tre salvano un uomo, il banchiere Sheridan, che compromesso nel fallimento della sua banca aveva deciso di por fine ai suoi giorni; per le amorevoli cure dei tre amici, il banchiere riprende la propria vita deciso a combattere con nuove forze.

Gli eventi precipitano: col ritornare della primavera, nel cuore dei due

giovani Elisabetta ed Otkar, sboccia l'amore. Intanto il banchiere Sheridan, che nel processo del fallimento della banca è stato riconosciuto innocente, non dimentico di quanto i tre giovani hanno fatto per lui, ricom-

pensa Otkar dandogli i mezzi per riaprire il suo negozio.

Così mentre Otkar e Elisabetta realizzano il loro sogno d'amore, Rosenberg realizza il suo sogno di artista perché viene assunto come direttore in una grande orchestra.





**carnagione splendida**

3

**PIANI VERSO LA GIOVINEZZA DELLA CARNAGIONE**

Adottate il Palmolive e comprenderete perchè oltre 20.000 esperti di bellezza lo raccomandano per conservare l'epidermide morbida e splendente. Al mattino ed alla sera, massaggiate il viso, con la sua abbondante schiuma. Risciacquatevi prima con acqua tiepida e poi con fredda, infine asciugatevi delicatamente. Per il bagno seguite lo stesso trattamento. La schiuma del Palmolive penetrando nei pori li libera da ogni impurità. Fabbriato mediante una speciale miscela di puri oli vegetali, il Palmolive ammorbidisce l'epidermide senza irritarla.

Anche il Shampoo Palmolive, è a base d'olio d'oliva. Preparato in due tipi: per brune, ed alla camomilla per bionde, rende i capelli soffici e vaporosi senza bisogno di ulteriori trattamenti. Acquistate con L. 1. la busta contenente la doppia dose di Shampoo Palmolive.



**carnagione morbida**



**carnagione pulita**

Prodotto in Italia, il Palmolive si vende ora a prezzo modico



L. 1,40 AL PEZZO

SCHERK



**I puntini neri e le pustole del mio viso sono spariti come d'incanto**

**Scherk Face Lotion**

Così esprime una lettera di ringraziamento a noi diretta (Sig. Edith L. Novembre 1933). Ecco nuovamente un'altra affermazione sull'efficacia della Lozione per il viso Scherk. Essa trasforma radicalmente il colorito e ne fa sparire tutti i difetti. Il nuovo colorito che questo meraviglioso prodotto procura al vostro viso è uniforme, privo di difetti e di macchie e la carnagione è resa giovanilmente soda. Chi manda L. 1 in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli, Via Faentina 113 - Firenze 120 - riceverà un campione; pregasi scrivere ben chiaro il proprio indirizzo.

Inoltre: Sanare dubbio lei cerca una buona cipria. Si faccia mostrare dal suo profumiere lo cipria Mysikum, e il ford Mysikum compact.

È uscita la ristampa di un recente e pur esauritissimo romanzo:

ALFIO BERRETTA

**Desiderio di te!**

Fa parte della Coll. "I romanzi di Novella" e si trova in vendita a 3 lire in ogni edicola

**VOLETE AVERE UNA BELLA BOCCA?**

Usate sempre dentifricio rosso Gitana Email. Avrete denti più bianchi, più perlacei, gengive più coralline solamente usando dentifricio Gitana Email.

Una nuova stella: Simone Simon. È nata a Béthune, nel 1917, nelle retrovie del fronte francese. È stata perciò chiamata a Parigi « l'enfant de la guerre ». È di origine franco-italiana. È bionda; ha una bella voce da soprano. Ha viaggiato molto nelle colonie francesi, specialmente nel Madagascar, dove il suo padrigno possiede delle miniere. Le piace dipingere.

Il suo primo film francese è stato *Lac aux dames*, nel quale ha avuto la parte della piccola « Puck ». In questi giorni ha finito di girare, sempre in Francia, *Gli occhi neri*.

Winfield Sheehan, vice-presidente della Fox, dopo averla vista in *Lac aux dames*, l'ha scritturata.

Simone Simon partirà per Hollywood ai primi di ottobre. Intanto si perfeziona nella lingua inglese.

Essa preferisce recitare in commedie leggere (tipo Mary Pickford). Ha firmato un contratto per sette anni.

Il suo primo film americano sarà *Sotto due bandiere* che verrà tratto dal famoso romanzo di Ouida e che sarà diretto dal grande regista di *Cavalcata*: Frank Lloyd.

Il « passo del ragno ». Fred Astaire, il fenomenale ballerino di *Carioca*, deve mantenersi sempre in allenamento. Durante uno dei suoi lunghi esercizi, Fred scorse un ragno, nascosto in un angolo della stanza. Essendo spinto verso di esso dalla figura della danza che stava eseguendo e non volendolo affatto schiacciare fu costretto a fare un brusco salto di fianco.

I presenti, (ve n'erano molti, registi, attori e perfino Joan Crawford), credettero che si trattasse di un nuovo passo di danza, e applaudirono freneticamente.

Fred Astaire battezzò questa figura...: « il passo del ragno ».

Il padre di una diva. La pubblicità fatta alle stelle e soltanto alle stelle, fa dimenticare spesso l'esistenza di altre figure del cinema dall'esistenza non meno interessante di quella delle dive.

È per questo che uno dei migliori operatori di Hollywood, Charles Rosher, merita che si faccia qualche parola su di lui.

Partito per l'America nel 1911, egli fotografò tutti i films di Mary Pickford. Ancora oggi non v'è celebrità degli studios che egli non abbia visto sfilare davanti al suo obiettivo.

Nel 1914, quando Pancho Villa (il vero però, non Wallace Beery), si rivoltò, nel Messico, contro il presidente Huerta, egli riuscì a prendere interessantissime visioni di questa sommossa e seguì Villa per cinque mesi, vivendo la stessa vita dei suoi soldati. Arrestato, egli fu accusato d'essere seguace di Villa!

Eppure, dopo tutto questo, Charles Rosher è noto soltanto perché padre d'una diva biondissima e avvenente: Joan Marsh.

Un proverbio inglese e la Garbo. Poche persone, a parte gli impiegati dello studio, possono guardare la Garbo quando essa gira. Un giorno Greta girava un esterno. Una grande palizzata era stata eretta attorno alla scena, per proteggere la svedese dagli sguardi indiscreti. Ma, d'un tratto, chi non si vide appollaiata sulla palizzata? Una piccola bambina di cinque anni! La piccola scalatrice di palizzate sorrise a Greta e Greta rispose al sorriso...

« Un gatto può guardare un re », dice un proverbio inglese. Secondo Greta Garbo si dovrebbe dire: « Una bambina può sorridere alla divissima ».

Il titolo definitivo del film di Charlie Chaplin. La famosa produzione n. 5, il film cui Charlot lavora da mesi, è infine finito. La prima visione di questo che lo stesso Chaplin ha definito « il suo miglior lavoro », si avrà probabilmente a settembre. Il titolo definitivo inglese sarà *Street Waif* la cui traduzione letterale è: « Il relitto della strada ».

Lilian Harvey. Come già è noto, dopo una lunga assenza, provocata da impegni di Hollywood e di Londra, Lilian Harvey ha fatto ritorno a Berlino, la città dove essa si è conquistata fama mondiale. Fra breve Lilian Harvey, inizierà la sua nuova attività presso l'Ufa come protagonista del grande film « Schwarze Rosen » (*Rose nere*), che tratta un episodio delle lotte per l'indipendenza finlandese. Questo film verrà girato in tedesco, francese e inglese. Nella versione tedesca sarà primo attore Willy Fritsch, che lo fu già per *Il Congresso si diverte*, *Valzer d'amore*, ecc. La circostanza che l'Ufa produce di nuovo un grande film anche in lingua inglese conferisce al ritorno di Lilian Harvey in Neubabelsberg una speciale importanza. La direzione è affidata al regista Paul Martin.

Lo spirito di Kay Francis. Non molto tempo fa, Kay Francis ricevette da un circolo nudista di Hollywood la preghiera di divenire membro onorario del club.

Kay Francis rispose molto amabilmente rifiutando l'offerta e alla fine della lettera concludeva: « Ho tanto faticato per ottenere l'onore di essere chiamata la donna meglio vestita d'America che non ho la forza di guadagnarla anche quello della donna meglio svestita... ».

Nuvole artificiali. Durante la ripresa di alcuni esterni del film *I Crociati*, Cecil de Mille ebbe bisogno di nuvole... sì, di belle nuvole bianche in un cielo azzurro.

Naturalmente il cielo era di una serenità disperante e il regista, celebre per le sue collere spaventose, alzava già gridando le braccia al cielo, quando apparì un aeroplano, che a larghe lettere di fumo, scrisse nel cielo una pubblicità.

Allora gli operatori si sbrigarono a puntare i loro apparecchi, a scegliere gli angoli di visuale e ad attendere che le lettere di fumo fossero confuse dal vento e non restassero quindi che delle nuvole di bellissimo effetto, bianche e soffici.

E così infatti accadde!

Mae West scrive lo scenario di « Klondike ». Mae West, della quale sono note le virtù di scrittrice, oltre che di attrice, è presentemente occupata nella creazione dello scenario del film *Klondike*, che ella stessa interpreterà per la Paramount. Detto scenario è assai liberamente desunto da un romanzo di Marion Morgan e George Dovell, *Soul-Savin Annie*, dal quale a sua volta la stessa Mae ricavò alcuni motivi di una delle sue commedie: *Frisco Kitty*.

A Marlene Dietrich piace variare. È stato osservato ad Hollywood come Marlene Dietrich sia la sola diva che non abbia mai interpretato due films con lo stesso attore... Infatti nell'Angelo blu le era accanto Emil Jannings, in *Marocco* Gary Cooper, in *Disonorata* Victor Mac Laglen, in *Venere bionda* Herbert Marshall, in *Cantico dei Cantici* Brian Aherne, nell'Imperatrice Caterina John Lodge.



SIMONE SIMON



FRED ASTAIRE



JOAN MARSH



GRETA GARBO



CHARLIE CHAPLIN



LILIAN HARVEY



KAY FRANCIS



CECIL B. DE MILLE



MAE WEST



MARLENE DIETRICH

FILM DELLA  
SETTIMANA  
A MILANO

"SOLDATINI" - Realizzaz. di Georg Jacoby; interpretaz. di Trude von Molo, Albert Bassermann, Johannes Riemann. (Cinema S. Carlo).

Questi altri soldati sono seri. Facemmo la loro conoscenza, prima della guerra, in alcune commedie tedesche d'ambiente militare, come le satire di Otto Hartleben e di suoi imitatori che lavoravano ai margini del naturalismo. Ricordo un paio di tali opere, le più applaudite: *Il lunedì di Pentecoste* e *Suona la ritirata*. Come sapete, non bastarono a distruggere il terribile esercito prussiano e dell'operazione dovettero occuparsi altre persone. Qui, velatamente, si torna alla carica. Vediamo un cadetto scendere a vie di fatto col capitano da cui dipende, perché questo

capitano si è innamorato della giovine seconda moglie del colonnello, il quale è il padre del cadetto. Vediamo anche un attendente uccidere il capitano per la ragione che questi lo rimprovera spesso e gli rifiuta le licenze che vorrebbe e poi accusare del delitto il povero cadetto che ci finisce sotto processo. Vediamo infine un commissario di polizia ammanettare e condurre in carcere un militare, col tacito consenso dei superiori, i quali non fanno un sol gesto per difendere l'onore del Corpo e per impedire che un tribunale civile si sostituisca a quello militare. Tutte cose che gridano vendetta e che sembrano concepite da gente che non ha mai visto la lontana neppure un distretto militare. Recitazione teatrale. Tecnica superata.



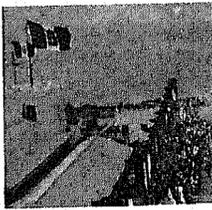
"IL COMMEDIANTE" - Realizzazione di Ralph Murphy; interpretaz. di Adolfo Menjou, Elissa Landi, David Manners. (Ediz. Paramount - Cinema S. Carlo).



Del *Commediante*, gli spettatori non possono gustare le piccanti allusioni e certi spunti caricaturali perché non troppo informati della psicologia dell'attore. Meglio risulta la parte avventurosa, cioè la seconda, perché in essa la satira tocca più palesemente il segno. Il nucleo è il seguente. Larry Kenlyohn, ottimo attore di Budapest, s'è innamorato di una compagna d'arte, la russa Zita Maritska, e vorrebbe farla sua moglie allontanandola dal palcoscenico. Anzitutto è geloso di lei e non gli piace che, col pretesto della parte, i compagni gliela sbaciucchino senza che lui possa impedirlo; in secondo luogo è convinto che Zita non diverrà mai una buona attrice, perché manca di vocazione e, continuando, si esporrebbe a critiche e insuccessi. Ma Zita non cede; crede che Larry sia doppiamente geloso di lei e se ne va altrove. Ma l'esito d'una sua recita dà ragione a Larry; ella ritorna al suo protettore. Però un attorcucolo che la vorrebbe per sé, le scalda di nuovo la testa. Poi viene il peggio: un impresario che bada più al *physique du rôle* che al talento, un autore alle prime armi che vede in lei una Duse rediviva. E questo è — secondo l'autore — il segno dei tempi (siamo in America). Così va a finire che chi trionfa è la mediocre Zita, mentre il bravissimo Larry soccombe. Adolfo Menjou, passato definitivamente al ruolo dell'amante sconfitto, interpreta benissimo la parte di Larry. Per suo merito il film è degno di considerazione. Elissa Landi è bella, elegante e fine come sempre, ma un po' freddina. Peccato! Un buon attor giovine è il Manners.

"VIAGGIO IN ERITREA E SOMALIA" (Edizione dell'Istituto Coloniale Fascista - Cinema S. Carlo).

È l'efficace documentazione — che il momento politico rende d'attualità — dell'opera compiuta dal Governo, in un decennio d'instancabile e dura battaglia contro le forze avverse della natura, nell'Africa orientale, dove gloriosamente sventola la nostra bandiera. Il piano mussoliniano della grande rete stradale, veramente romano, le vaste bonifiche, le fiorenti e preziose coltivazioni, tutta l'opera di civilizzazione che riafferma alla luce del sole il nostro antico spirito di colonizzatori, danno via via materia a questa relazione cinematografica, fatta per appagare il nostro più legittimo orgoglio di italiani, sicura promessa della più grande espansione cui va incontro la nostra stirpe. Ecco un film dalla visione del quale si esce con un grande senso d'orgoglio.



Enrico Roma

NOTIZIE

\* Alessandro Blasetti ha cominciato il suo nuovo film che porterà il titolo: *Aldebaran*. Interpreti del film saranno: Evi Maltagliati, Gino Cervi, Gianfranco Giachetti, Ugo Ceseri e Franco Coop. Produz. Marnenti.

\* Il direttore della cinematografia italiana comm. Luigi Freddi, ha assistito all'ultimo giro di manovella di Passaporto rosso, con Isa Miranda, produzione Tirrenia Film.

\* Si è iniziata la lavorazione negli stabilimenti della Cines, di Re Burlone, soggetto di Lucio d'Ambrà, ricavato da un celebre commedia di Gerolamo Rovetta. La regia è di Enrico Guazzoni, l'interpretazione di Armando Falconi.

\* Si è finito invece di girare le scene di: *Il padrone del mondo* che in un primo tempo s'intitolò *Mater Admirabilis*. È un soggetto di Lucio d'Ambrà, interpretato da Kiki Palmer e da Corrado Racca. Regia di Gennaro Righelli, produzione S. A. Lobbiano. La stessa Casa ha girato un film dal titolo provvisorio, Pierpin, sotto la direzione di un regista debuttante, Duilio Coletti. Interpreti: Luigi Carini e Irma Fusi.

\* I registi e la censura. La censura americana si mostra sempre più intransigente, riguardo agli abbigliamenti femminili... poco abbigliati e, con un suo ultimo editto, ha limitato anche i centimetri di gamba che possono rimanere scoperti. Ma i registi americani sono riusciti a girare le difficoltà. La prossima stagione vedrà apparire sugli schermi un gran numero di «documentari» delle isole Hawaii. Per chi sa quanto sia poco coperto il costume nazionale delle hawaiane, non farà fatica ad immaginare in che cosa consistano questi pretesi documentari che la censura di oltre oceano lascerà passare, perché, come «documentario», un film può permettersi delle libertà che gli altri film non si possono permettere...

\* Ultime di Anna Sten. Agli Imperial Studios in Inghilterra, si prepara il film: *Una donna sola*, per cui è stata scritturata Anna Sten. Una donna sola sarà il primo

dei film girati dalla nuova compagnia inglese: *Garet-Klement Picturer*. Questa compagnia ha l'intenzione di non produrre che dei grandi film: sei all'anno del costo minimo di quattro milioni di lire italiane ciascuno.

\* La moglie di un divo. Vi siete accorti che Fred Astaire non abbraccia mai nessuno nei suoi film, neppure la graziosissima Ginger Rogers? E perché la signora Astaire è terribilmente gelosa. Si racconta che un soggettista, non conoscendo questo particolare, e avendo commesso l'imprudenza d'intercalare in *Top Mat*, l'ultimo film della coppia Fred Astaire-Ginger Rogers, una scena d'amore un po' troppo spinta, dovette sopprimerla all'ultimo momento. La signora Astaire ne era venuta a conoscenza!...

\* Il cinema e la pazzia. Un celebre alienista ha recentemente dichiarato che il cinema, offerto come distrazione ad alcuni pazzi ricoverati nel suo istituto, è il solo punto di contatto esistente tra i pazzi e il mondo dei sani. Egli ha detto:

«Il lavoro dell'alienista è quello di far rientrare il malato nel mondo reale; il cinema, quindi, è per lui un preziosissimo aiuto, perché i film interessano sempre tutti i pazzi...»

Il dilemma è questo, allora: dobbiamo noi glorificare il cinema, perché riesce a guarire o a mitigare le malattie mentali, oppure, dobbiamo, non senza una certa angoscia, domandarci se noi stessi non siamo un poco pazzi...

\* La ripresa a ritmo di valzer rappresenta l'ultima novità della tecnica cinematografica: il carrello con l'apparecchio, col microfono e coi riflettori è munito di uno speciale meccanismo e di circa 300 piedi di filo per poter volteggiare in una sala da ballo come una coppia danzante. Questo principio è stato messo in pratica per girare la scena del ballo nell'edizione *Metropolis* del film *Mascherata*, e più precisamente per riprendere il valzer ballato da William Powell e Luise Rainer, i protagonisti principali. L'impressione del turbinio ritmico che riceve lo spettatore è talmente realistica che dà quasi il capogiro. Il film è stato diretto da Robert Z. Leonard. Altri interpreti sono: Virginia Bruce, Mady Christians, Frank Morgan e Reginald Owen.

"4711" Tosca  
Eau de Cologne

L'Acqua di Colonia Tosca "4711"  
unisce alla fresca e vivificante Colonia "4711" il magico ed aristocratico Profumo Tosca "4711".  
Profumo, Colonia, Sapone, Crema, Cipria: "Tosca" Prodotti scellissimi!

Acqua di Colonia "4711"  
La classica Colonia dei conoscitori!  
Rinvigorisce e rinfresca. Ottima contro il mal di capo. Calma i nervi, vince la stanchezza.

Sapone "4711"  
all'Acqua di Colonia ecc. ... altro prodotto E' tutto dire!

Casa fondata nel 1792

EAU DE COLOGNE  
No. 4711  
Glockengasse No. 4711  
Köln

Vera e Genuina Eau de Cologne  
Etichetta Blu-Oro

IL SEGRETO DEL FASCINO PERSONALE: ODRONO

Le Signore eleganti, applicando regolarmente Odrono, sono sicure che il problema del sudore delle ascelle e della salvaguardia degli abiti è sicuramente risolto. Odrono è innocuo ed efficace. Usato e raccomandato dai migliori specialisti di tutto il mondo, rappresenta il mezzo più sicuro per evitare gli inconvenienti della traspirazione. Per rispondere ad ogni esigenza Odrono è offerto in due tipi e dev'essere applicato con l'apposito tamponcino igienico secondo le norme indicate sul flacone.

In vendita presso tutti i profumieri.

ODO-RO-NO  
Deodorante che sopprime il sudore.

IL SECOLO ILLUSTRATO  
è la rivista settimanale che svaga - informa - diletta interessa.

In ogni numero pubblica due pagine umoristiche, due pagine sulle curiosità e le meraviglie della scienza e della natura, articoli, racconti, novelle, giochi e l'attualità fotografica di tutto ciò che riflette la vita del mondo. "Il Secolo illustrato" è in vendita a centesimi 50 in tutte le edicole.

Abbonamenti:  
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11  
Esteri: Anno L. 40 - Semestre L. 21

# Cinema Illustrazione

Pubblicità:  
per un millimetro di altezza  
larghezza una colonna: L. 3,00



ELISABETTA BERGNER

la grande attrice tedesca nel film "Tu sarai mia" presentato dagli "Artisti Associati" a Venezia.